

Claire-Lise de Benoît

STUDIO SULLA
EPISTOLA AGLI EBREI



Traduzione: P. Tadaresta
M. De Liso

Premessa dei traduttori:

Nella presente serie di studi, sarà sempre utilizzato come testo principale la versione Nuova Riveduta (edita dalla SOCIETA' BIBLICA DI GINEVRA); qualora fosse utilizzato un testo diverso, sarà nostra cura segnalarlo tra parentesi di fianco al testo citato.

Dio benedica il vostro studio.

1: Introduzione:

Quest'Epistola è una delle più ammirabili del Nuovo Testamento quanto alla profondità di pensiero, all'ampiezza del messaggio, quanto alla purezza e al vigore dell'espressione.

Notiamo qualcuna delle sue particolarità:

L'assenza del nome dell'autore.

È l'epistola dove le questioni storiche, se rapportate alle circostanze di composizione, sono le meno precise.

La bellezza e l'originalità dello stile.

Più di 150 parole non si riscontrano in nessun'altra parte del Nuovo Testamento.

Pochi passaggi della Scrittura eguagliano in spessore e forma i quattro versetti che servono da introduzione all'epistola e che possiamo porre in parallelo con il sublime prologo dell'Evangelo di Giovanni.

Questa lettera contiene, inoltre, il famoso capitolo sulla fede (capitolo 11).

Le numerose citazioni dell'Antico Testamento.

In nessun'altra epistola sono contenute tante allusioni all'Antico Testamento; se ne contano tra le 80 e le 90.

Questi capitoli sono come un'eco dello studio biblico fatto dal Risorto sulla strada d'Emmaus (Luca 24:13), quando Egli spiegava le cose che Lo concernevano nella «**legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi**» (Luca 24:27,44).

In effetti, le citazioni contenute in questa epistola agli Ebrei, sono tratte tutte dal Pentateuco, dai Libri Profetici e dai Salmi.

Lo studio del Levitico e della seconda parte dell'Esodo, è particolarmente utile per la comprensione di questo testo, che è una sorta di studio comparato della vecchia e della nuova Alleanza.

La rivelazione concernente il sacrificio di Gesù Cristo.

I tre Uffici di Gesù Cristo : quello di Sacerdote, di Re e di Profeta, sono annunciati profeticamente nell'Antico Testamento.

L'epistola mostra la superiorità della Nuova Alleanza sulla Vecchia e insiste

particolarmente sulla perfezione del Sacrificio di Cristo. Di conseguenza, questa lettera, è d'importanza capitale per la comprensione del piano di Redenzione in tutta la sua grandezza.

I quattro Evangelii descrivono l'Opera che il Salvatore ha compiuto sulla terra; l'epistola agli Ebrei descrive quello ch'Egli compie ora nei cieli, e per questo a volte è chiamata «quinto Evangelo»

Lutero affermò:«...l'epistola è di una rara finezza...parla magistralmente del Sacerdozio di Cristo...e ci dona un'interpretazione ammirabile dell'Antico Testamento».

2 : Pensiero generale

Primo studio

Autore – destinatari

Circostanze di composizione.

Domande:

Leggere l'epistola attentamente e con attitudine alla preghiera.

1. Trovate qualche indizio riguardo all'autore? (vedere capitoli 1, 2 e 13).
2. Dal testo, cosa apprendiamo sui destinatari?
3. Riuscite a comprendere da quali eventi erano attorniati al momento della composizione della lettera? Quali sono i vari avvertimenti che l'autore indica ai suoi lettori?

Risposte:

1. L'AUTORE.

IL SUO NOME.

Com'è possibile vedere, l'epistola non reca firma, e il testo non ci fornisce alcun indizio sicuro sull'autore, che doveva essere:

un Giudeo. (1:1- «**i nostri padri**», quindi viveva nell'epoca apostolica);(2:3).

- Un Giudeo Greco, che conosceva profondamente l'Antico Testamento nella traduzione greca.
- Le citazioni sono tratte dalla versione dei LXX (settanta- la versione detta dei settanta era una traduzione in greco del testo dell'Antico Testamento composta nel terzo secolo A.C.); una sola fa eccezione (10:30, citazione di Deuteronomio 32:35).
- È un amico di Timoteo (13:23), col quale spera di visitare presto i suoi lettori.
- Quando ha redatto la lettera, doveva abitare in Italia (13:24).

Uno dei testi che principalmente ci ha fatto dubitare della paternità Paolina di questa epistola è il verso 22 del capitolo 13: «...**queste parole d'esortazione...**» che unitamente al verso 3 del capitolo 2: «...**salvezza che è stata annunciata prima dal Signore, ci è stata confermata da quelli che l'avevano udito...**».

Da Galati 1:11,12, da 1 Corinzi 9:1 e da altri passaggi del Nuovo Testamento, Paolo si preoccupa scrupolosamente di far comprendere che la sua autorità apostolica deriva da una rivelazione diretta del Signore; perché mai adesso si metterebbe con coloro che hanno ricevuto la rivelazione di Cristo nella propria vita per mezzo dei testimoni auricolari (coloro che avevano udito) del Signore?

...inoltre, lo stile di questa lettera è molto differente dalle epistole paoline.

Possiamo rilevare molto bene le analogie tra questa epistola e quelle di Paolo.

Gli indizi interni parlano in parte a favore di Paolo e in parte contro; lo stesso dicasi per la testimonianza storica.

La critica, da a questo problema tre possibili soluzioni:

- L'epistola appartiene a Paolo;
- L'epistola non appartiene a Paolo;
- I pensieri appartengono a Paolo, ma la redazione del testo è di qualcun altro.

I partigiani della seconda soluzione hanno suggerito tutta una serie di nomi, tra i quali quello d'Apollo («...uomo eloquente e potente nelle Scritture...» - Atti 18:24) , e di Barnaba.

...noi, come Origene affermiamo: «solo Dio sa chi ha scritto quest'epistola».

Chiunque sia l'autore, il valore di queste pagine non cambia, la loro autorità divina rimane inalterata.

2 : DESTINATARI.

Erano gli Ebrei (1:1), discendenti d'Abramo l'ebreo (Genesi 14:13).

- Conoscevano a fondo l'Antico testamento (1:5, 7, 8, 10; 2:6, 12 ecc.).
- Erano Giudei Cristiani, avendo ricevuto l'Evangelo da coloro che lo avevano udito direttamente dal Signore (2:3).
- Erano stati testimoni di miracoli e dei dono dello Spirito Santo (2:4).
- Credevano già da qualche tempo, e avevano un'età tale che spiritualmente parlando doveva fare di loro dei maestri (5:12)
- Avevano dato (e davano tuttora) prova d'amore tangibile verso i santi (6:10).
- Avevano sostenuto molti combattimenti, erano stati circondati da tante sofferenze, li avevano derubati dei loro beni materiali e, in tutto questo avevano mostrato uno spirito di fratellanza verso coloro che subivano la stessa sorte e verso coloro che erano prigionieri (10:32-34).
- Appartenevano ad una chiesa precisa (13:19, 23), della quale però non ci è indicata l'ubicazione geografica (Gerusalemme? Roma?).
- Correavano il pericolo di ricadere sotto il giogo del giudaismo (2:1; 3:6, 14; 6:1-8, 11, 12; 10:23, 36-39; 13:9-12).

3 : CIRCOSTANZE E DATA DI COMPOSIZIONE.

La menzione a Timoteo e la mancanza d'allusione alla caduta di Gerusalemme, fa ritenere che l'epistola sia stata scritta prima dell'anno 70.

Quanto a sapere il luogo della composizione, questo non è possibile. Sarà l'Italia (13:24)? Leggendo il testo si può ritenere che fosse un credente che abitava in Italia, oppure che veniva dall'Italia ma che risiedeva altrove.

I giudei, eredi d'un glorioso passato, possedevano la legge, il tempio e i sacrifici, avevano Abramo, Mosè, Davide e una lunga lista di sacerdoti, profeti e re, quando diventavano cristiani, dai loro compatrioti erano considerati dei «rinnegati». Correvano il rischio di farsi influenzare e tornare indietro; da qui il solenne avvertimento dell'autore dell'epistola.

Peccati contro i quali i destinatari sono messi in guardia	Avvertimenti ed esortazioni	Referenze
Negligenza riguardo alla salvezza	Non lasciatevi portare lontano dalle cose divine	2:1-4
incredulità e disobbedienza (radice d'indurimento)	non indurite il vostro cuore	3:7; 4:13
sostare significa retrocedere	non vi rilassate	5:11; 6:20
peccato volontario	non disprezzate la salvezza in Cristo Gesù	10: 26-39
indifferenza, rifiuto ostinato	non rifiutate d'ascoltare Colui che parla dal cielo	12:18-29

Notate la gradualità e la successione di questi avvertimenti.

L'anima si lascia invadere dall'indifferenza riguardo alle cose di Dio molto lentamente. L'indifferenza può diventare totale e mortale (quinto avvertimento).

La prima deviazione dalla diritta via è impercettibile: una semplice negligenza; un tale individuo è come un battello lasciato alla deriva. Colui che si permette di trascurare la «...**si grande salvezza di Dio...**» (2:3) va alla deriva e va incontro, inevitabilmente, alla catastrofe.

La negligenza partorisce l'incredulità, che a sua volta blocca il processo di crescita spirituale.

Chi si ferma, in realtà indietreggia, e chi indietreggia si lascia trascinare in modo cosciente verso il male.

Dal momento che il peccato diviene volontario, indurisce il cuore al punto tale da renderlo insensibile e indifferente.

«Oggi se ascoltate la Sua voce non indurite i vostri cuori».

Secondo studio (prima parte): Mèta

Domande:

Rileggere l'epistola tranquillamente.

1: Discernete lo scopo per il quale è stata scritta?

Risposte:

1: META DELL'AUTORE.

È un duplice scopo.

A : una meta dottrinale.

Per un'argomentazione logica e compatta, provare la superiorità incontestabile di Gesù Cristo e della Sua alleanza di grazia sull'antica alleanza della legge.

Ci sembra che i Giudei convertiti, per i quali la lettera era stata scritta, tendevano ad ingrandire i precetti della legge mosaica, facendo molta fatica a comprendere che l'antica economia aveva compiuto in suo tempo, e che Gesù Cristo non era un semplice riformatore venuto per purificare e completare la religione dei loro padri. Faceva loro fatica comprendere l'inaugurazione di un'economia nuova, definitiva e inalterabile.

B : una meta pratica.

Portare i credenti Giudei (ancora «bambini nella fede» - 5:12,13), alla maturità spirituale, mettendoli in guardia contro il pericolo che correavano: rilassamento, tiepidezza, incredulità.

Combattere la loro ignoranza circa la Persona di Gesù Cristo, mostrandogli in Lui il meraviglioso compimento del Tipo e delle profezie dell'Antico Testamento.

L'autore era cosciente che una conoscenza più vivente e profonda di Gesù Cristo era la sola capace di colmare le carenze della loro vita spirituale.

Lo studio di quest'epistola, una delle più importanti del Nuovo Testamento, per noi si rivela di grande valore, perché «la conoscenza del Figlio di Dio è potenza di vita per il credente» (Romani 1:16; 1 Corinzi 1:18).

Secondo studio

(seconda parte):

Piano

Parola chiave e verso chiave

Domande:

Rileggere l'epistola tranquillamente.

1: Fate un piano dell'epistola.

2: Quale scegliereste come parola chiave e come versetto chiave?

Risposte:

1: PIANO DELL'AUTORE.

PROLOGO.

1:1-3

Gloria del Figlio vista attraverso la Sua Persona e la Sua opera.

1 : PARTE DOTTRINALE:

il Figlio di Dio Mediatore di un'alleanza Migliore

1:4; 10:18

A : *Gesù Cristo, Figlio di Dio mediatore di un'alleanza migliore.* 1:4; 7:28

La perfezione di *Gesù Cristo.*

- *Gesù Cristo, Figlio di Dio, e gli angeli*

1:4-14

PRIMO AVVERTIMENTO!

2:1-4

- *Gesù Cristo, Figlio dell'uomo e gli angeli*

2:15-18

- *Gesù Cristo e Mosè*

3:1-6

SECONDO AVVERTIMENTO!

3:7-19

• <i>Gesù Cristo e Giosuè:</i>	1-10
SECONDO AVVERTIMENTO! (seguito)	4:11-13
• <i>Gesù Cristo e Aronne</i>	4:14; 5:10
TERZO AVVERTIMENTO!	5:11; 6:20
• <i>Gesù Cristo e Melchisedec</i>	7:1-28
B : Superiorità di <i>Gesù Cristo</i> sulle istituzioni dell'antica Alleanza Perfezione della Sua opera.	8:1; 10:18
• <i>Gesù Cristo e il santuario</i>	8:1-6
• <i>Gesù Cristo e l'alleanza</i>	8:7-13
• <i>Gesù Cristo e il Tabernacolo</i>	9:1-10
• <i>Gesù Cristo e il culto dell'Antico Testamento</i>	9:11-28
• <i>Gesù Cristo e il sacrificio levitico</i>	10:1-18
2 : PARTE PRATICA: la vita celeste nel Santuario, manifesta nella realtà quotidiana della vita.	10:19; 13:17
A : Pienezza di vita. Esortazione centrale dell'epistola La via al luogo Santissimo è aperta: avviciniamoci!	10:19-25
• comunione con Dio	10:19-22
• comunione con i fratelli	10:23-25
QUARTO AVVERTIMENTO!	10:26-39
B : Pienezza di fede.	11:1-40
• definizione	11:1-3

• la galleria degli eroi della fede	11:4-31
• gli altri fatti della vita	11:32-35a
• le prove e le circostanze della fede	11:35b-38
• conclusione	11:39, 40
 C : Perseveranza nella speranza	 12:1-17
• la corsa sulla Via è aperta	12:1-3
• le sofferenze del Signore e i relativi frutti	12:4-13
• la ricerca della santificazione	12:14-17
 QUINTO e ultimo AVVERTIMENTO !	 12:18-29
 D : l'amore messo in pratica	 13:1-17
• condotta	13:1-6
• dottrina	13:7-17
 EPILOGO	 13:18-25
• benedizioni	13:18-21
• saluti	13:22-25
 2: PAROLA CHIAVE E VERSETTO CHIAVE.	
 A : parola chiave: migliore oppure: perfezione.	
 B : versetto chiave:	 1:1-2 oppure 10:19-22.

3 : Studio di qualche soggetto particolare.

Terzo studio *(prima parte):* Espressioni familiari

Domande:

Rileggere attentamente l'epistola.

1: notate le parole e le espressioni che escono frequentemente dalla penna dello scrittore. Quale rapporto hanno con il soggetto trattato?

Risposte:

1: ESPRESSIONI FAMILIARI.

A : perfezione; perfetto.

Perfezione:

- la legge del sacerdozio Levitico non è riuscita a condurre nulla alla perfezione 7:11, 19; 10:1
- Gesù Cristo, per le Sue sofferenze ha recato la perfezione 2:10; 5:9
- Per la Sua offerta, ha condotto noi alla perfezione 10:14
- Ha condotto alla perfezione gli eroi della fede del presente e del passato 11:40
- Gli spiriti dei giusti pervenuti alla perfezione 12:23

Perfetto:

- I sacrifici Levitici non potevano rendere perfetti 9:9
- Gesù Cristo è Perfetto: ha attraversato un

Tabernacolo celeste, più perfetto del terrestre	7:28; 9:11
• Egli salva perfettamente	7:25
• dobbiamo tendere alla perfezione	6:1

Tutta l'epistola ci mostra che la Legge, l'antica Alleanza, non ha potuto condurre nulla alla perfezione; non poteva annunciare nient'altro che qualcosa di migliore: la nuova Alleanza, che Cristo ha realizzato attraverso le Sue sofferenze e la Sua morte.

B : eterno; per sempre.

Eterno:

• lo Spirito eterno	9:14
• il trono eterno di Gesù Cristo	1:8
• Gesù Cristo, autore di una salvezza eterna	5:9
• Ci ha conquistato una redenzione eterna	9:12
• In Lui abbiamo un'eredità eterna	9:15
• Ha siglato col proprio Sangue un'Alleanza eterna	13:20
• Il giudizio eterno	6:2

Per sempre, eternamente, eternità, nei secoli dei secoli:

• Gesù Cristo, sacerdote per sempre	5:6; 6:20; 7:17,21
• Gesù Cristo dimora eternamente	7:24
• Gesù Cristo, perfetto per l'eternità	7:28
• È seduto alla destra di Dio per sempre	10:12
• Ha portato alla perfezione, per sempre, coloro che sono santificati	10:14
• Gesù Cristo è lo stesso per l'eternità	13:8
• Gloria a Gesù Cristo nei secoli dei secoli	13:21

Con queste parole, l'autore, ha sottolineato il carattere definitivo, immutabile e permanente della nuova Alleanza comparandola con la vecchia.

C : celeste; i cieli dei cieli.

Celeste:

- la vocazione celeste 3:1
- il dono celeste 6:4
- le cose (o «realtà») celesti 8:5; 9:23
- la Patria celeste 11:16
- la Gerusalemme celeste 12:22

I cieli dei cieli:

- i cieli sono opere del Figlio di Dio 1:10
- Gesù Cristo, il nostro Sommo Sacerdote,
ha attraversato i cieli 4:14
- E' entrato nel cielo adesso 9:24
- E' seduto nei cieli alla destra di Dio 8:1
- E' più elevato dei cieli 7:26
- Il giorno verrà, quando il cielo sarà scosso 12:26
- l'assemblea dei primogeniti, sta' scritta nei cieli 12:23
- le cose dell'antica Alleanza, non sono altro che
figura di quello che è nei cieli 9:23
- le stelle del cielo sono un'immagine della smisurata
discendenza spirituale d'Abramo 11:12
- Dio è Colui che parla dall'alto dei cieli 12:25

Il cristianesimo è prima di tutto spirituale.

Non ha nulla di terrestre e, non ha nessuna somiglianza col giudaismo, che ha bisogno di riti e cerimonie esteriori ma, «Colui che è nel cielo può solo parlare delle cose celesti». Per questo Dio parla attraverso il Suo Figlio (1:1,2); queste cose ci sono rivelate.

Ascoltiamolo dunque!

D : migliore; più eccellente; superiore.

Migliore, meglio. Nella nuova Alleanza troviamo:

- una speranza migliore 7:19
- una promessa migliore 8:6
- dei beni migliori di quelli terrestri 10:34
- una Patria migliore di quella terrestre 11:16
- una resurrezione migliore 11:35
- qualcosa di meglio 11:40
- il Sangue dell'aspersione,
che parla meglio di quello d'Abele 12:25
- riguardare meglio 6:9.

Più eccellente:

- il Nome del Figlio di Dio è più eccellente
di quello degli angeli 1:4
- la nuova Alleanza è più eccellente dell'antica 7:22
- le cose celesti dovevano essere purificate per
Il Sacrificio più eccellente di quelli levitici 9:23

Superiore:

- Gesù Cristo è superiore agli angeli 1:4
- la Sua gloria è superiore a quella di Mosè 3:3

L'autore, con questo, si sforza di provare che il Cristianesimo risulta migliore del Giudaismo, che è superiore in tutti i punti, incomparabile sia nella Persona del Suo Autore: Gesù Cristo, sia nei beni che Lui ci accorda.

E : partecipare; avere parte.

- Gesù Cristo, con noi, ha avuto in comune
carne e sangue 2:14
- I figliuoli della nuova Alleanza, sono partecipi
alla vocazione celeste 3:1
- Sono resi partecipi dello Spirito Santo 6:4

- Sono resi partecipi di *Gesù Cristo* 3:14
- Come figli legittimi di Dio,
hanno la loro parte di correzione 12:8
- Attraverso la correzione, sono resi partecipi
alla Santità di Dio 12:10.

L'autore, attraverso queste espressioni, mostra come *Gesù Cristo* con la Sua incarnazione e l'opera completa, ha condiviso la nostra natura umana per realizzare il pensiero dell'Iddio Creatore riguardo all'uomo, e come gli uomini (diventati, per mezzo di Lui, figli della nuova Alleanza) possano esser resi partecipi della Sua natura divina ed entrare nel pieno possesso di quello che Egli ci ha conquistato. *Gesù Cristo* s'identifica con noi, affinché anche noi possiamo identificarci con Lui.

Terzo studio **(seconda parte):** Prologo (1:1-3).

Domande:

Rileggere attentamente l'epistola.

1: studiare il PROLOGO (1:1-3).

È una cosa originariamente grande accorciata o un racconto sintetico di un quadro completo delle due rivelazioni, ossia la vecchia (1:1) e la nuova Alleanza (1:2, 3)?

Fare un'analisi dettagliata.

Risposte:

1: ANALISI DEL PROLOGO (le due rivelazioni: 1:1-3).

A : la rivelazione dell'antica Alleanza («altravolta»).

Riassunto dell'Antico Testamento (1:1): rivelazione limitata (ad una sola Nazione), frammentaria, preparatoria, imperfetta, progressiva, caratterizzata dalla molteplicità dei messaggi e dei metodi, ma annunciante già la rivelazione suprema attraverso il Figlio (Deuteronomio 18:15).

- Dio ha parlato.

La Parola è un trattato d'unione tra due persone, l'espressione della volontà dell'uno d'entrare in relazione con l'altro.

Il peccato ha separato l'uomo da Dio.

Nel Suo amore, Dio, ha desiderato ristabilire la comunione interrotta.

Ha parlato:

«dove sei» (Genesi 3:9);

«udite, o cielo! E tu, terra, presta orecchio! Poiché il Signore parla» (Isaia 1:2).

- Ha parlato ai «Padri», il che vuol dire al popolo d'Israele
- Ha parlato a più riprese; dal tempo d'Adamo fino all'epoca di Malachia

- Ha parlato in molte maniere (1:1); tramite simboli, tipi e profezie
- Ha parlato attraverso i profeti cioè attraverso intermediari umani:

Abele (Genesi 4:2; Ebrei 12:24)

Enoch (Genesi 5:7; Luca 3:37)

Abramo (Genesi 11:26)

Elia (1 Re 17:1)

I profeti scrivani ecc.

B : la rivelazione della nuova Alleanza («gli ultimi tempi»).

Riassunto del Nuovo Testamento (1:1, 2): rivelazione universale rivolta a «noi» (Ebrei e Gentili); completa, definitiva, perfetta, ormai conclusa, caratterizzata dalla semplicità e dall'unità del messaggio del metodo, il tutto nella sola Persona del Figlio.

- Dio ha parlato.

Ha continuato a parlare.

Il Suo messaggio, nella prima Alleanza, doveva condurre l'uomo a considerare la sua totale impotenza e a divenire cosciente della sua profonda miseria, e a ricercare Dio con maggior ardore. Poteva allora (l'uomo) comprendere il messaggio della salvezza incarnato nella Persona del Figlio

- Ha parlato tramite il Figlio.

Il Figlio è il LOGOS, la Parola incarnata del Padre (Giovanni 1:1, 14).

Il valore della Parola, deriva dal valore di Colui che la pronuncia; è dovuto alla magistrale descrizione del Figlio, il quale ha rivelato con la Sua vita e i Suoi atti quello ch'Egli è, e per quello che Egli ha fatto. Il pensiero profondo del cuore stesso di Dio: «*questo è il Mio diletto Figlio, nel quale Mi sono compiaciuto*» (Matteo 3:17).

- Ha parlato attraverso la Persona del Figlio.

Seguono 7 aspetti differenti del Figlio, vale a dire tutta la Sua pienezza:

- **Erede di tutte le cose.** È stato creato tutto per Lui, per il Suo piacere (Giovanni 1:3; Matteo 28:18; Ebrei 1:2).
- **È lo Strumento e il Collaboratore del Creatore.** L'origine, il principio creante, la prima ragione di tutte le cose (Giovanni 1:3)
- **Colui che rivela Dio.** Il riflesso della Sua gloria, come la luce è lo splendore del sole.

- **L'impronta della Persona di Dio.** L'effigie della Sua sostanza; tale è l'impronta che lascia un sigillo (Giovanni 5:26;14:9; Aggeo 2:23b)
 - **Sostiene tutto l'universo**, del quale Egli è il centro (Colossesi 1:17)
 - **Il Redentore.**
 - **Il Sovrano Maestro**, che regna eternamente al di sopra di tutte le creature celesti.
- Dio ha parlato attraverso il triplice Ufficio dato al Figlio:
 - **Profeta.** Il Figlio è l'Ambasciatore del Padre.
 - **Sacerdote.** il Figlio è il Mediatore tra l'uomo e il Padre (1 Timoteo 2:5). In qualità di Mediatore, il sommo sacerdote, nel santuario, presentava il sangue della vittima, per l'espiazione, per il perdono dei peccati del popolo. La ragione della croce, risiede nei nostri peccati, e la purificazione dei nostri peccati è il fondamento della redenzione.
 - **Re.** Il Figlio è alla destra del Trono di Dio Padre.

Godere il beneficio dell'insegnamento del Profeta, partecipare alla croce con il Sacerdote-Mediatore, e avere accesso al trono di Re.

- Ha parlato attraverso l'opera del Figlio con:
 - La Sua incarnazione.
 - La Sua morte espiatoria.
 - La Sua resurrezione.
 - La Sua ascensione.

Le Sue parole sono implicite in questi ammirabili eventi.

Con la divinità del Figlio, possediamo i principali pilastri di tutto l'edificio della fede cristiana.

Terzo studio

(terza parte)

Analisi da 1:4 fino a 2:18

Divinità e umanità di Gesù.

Domande:

- 1: rileggere i capitoli 1 e 2 e compiere un'analisi dettagliata di 1:4.
- 2: perché era necessario che il Mediatore della nuova Alleanza fosse il Figlio di Dio?
- 3: perché doveva essere anche Figlio dell'uomo?

Risposte:

1: DIVINITA' E UMANITA' DI GESU' CRISTO.

1 : ANALISI DEI CAPITOLI 1 E 2.

A : prologo

- rivelazione di Dio nell'antica Alleanza 1:1
- rivelazione di Dio nella nuova Alleanza,
tramite il Figlio 1:2, 3

B : Cristo, Figlio di Dio, superiore agli angeli 1:4-14

Tutta la prima parte dell'epistola dimostra la gloria insuperabile e la supremazia incontestabile di Gesù Cristo; questo attraverso il metodo della comparazione: «... facendo sfilare davanti a noi qualcuna della Sue glorie, le più pure della vecchia Alleanza». Prima tra queste: GLI ANGELI, che i Giudei stimavano molto, per il loro ruolo attivo nella promulgazione della Legge (2:2; Atti 7:38-53; Galati 3:19).

Cristo è superiore agli angeli perché:

- Figlio di Dio 1:4,5
 - Il Suo Nome è il più eccellente 1:4
 - Prova scritturale (Nome del «Figlio») Salmo 2:7

▪ Oggetto d'adorazione	1:6, 7
▪ Gli angeli sono Suoi adoratori	1:6
▪ Sono solo servitori	1:7
Doppia prova scritturale	Salmo 87:7; 104:4
• Dio stesso	1:8, 9
Visto ch'Egli è Dio, è anche Re, un Re:	
▪ Eterno	1:8a
▪ Giusto	1:8b; 1:9a
▪ Ha ricevuto da Dio l'unzione della gioia	1:9b; 12:2
Prova scritturale:	Isaia 61:1-3; Salmo 45:7-8
• Eterno Creatore	1:10-12
▪ Ha creato la terra	1:10a
▪ Ha creato i cieli	1:10b
▪ Le cose create periranno	1:11, 12a
▪ Cristo, Lui dimora	1:12b
Prova scritturale	Salmo 102: 26-28
• È Sovrano	1:13, 14
▪ La Sua uguaglianza con Dio	1:13a
▪ La Sua Autorità e Potenza universale	1:13b
Prova scritturale	Salmo 110:1
▪ Gli angeli al servizio di Dio	1:14a
▪ Gli angeli al servizio dei santi	1:14b
 C : primo avvertimento	 2:1-4
• Necessità d'attaccarsi alle cose ascoltate	2:1a
• Pericolo d'essere trascinati lontano da esse	2:1b
• Pericolo di negligenza una sì grande salvezza	2:3a
La grandezza di questa salvezza deriva da:	
▪ La comparazione con la parola annunciata dagli angeli (la Legge-2:2a)	
▪ Quello che ha già trovato il suo compimento	2:2b
▪ Ogni disubbidienza che è stata punita	2:2c

- Questa salvezza è stata annunciata dal Signore 2:3b
 - difatti è stata confermata:
 - Da testimoni auricolari 2:3c
 - Dai miracoli di Dio 2:4a
 - Dai doni dello Spirito Santo 2:4b

- D : Cristo, Figlio dell'uomo, superiore agli angeli 2:5-18
 - superiorità della gloria che ha ricevuto 2:5-9
 - l'autorità sul mondo a venire, che gli angeli non avranno 2:5
 - quello che è stato promesso all'uomo è stato compiuto in Lui 2:6-8
 - debolezza e piccolezza dell'uomo 2:6
 - Cristo, per un po', è stato abbassato al di sotto degli angeli (forma umana) 2:7a
 - Gesù Cristo, attualmente è coronato di gloria e d'onore 2:7b
 - Prova scritturale Salmo 8:5-7
 - Quello che rende Gesù degno di gloria 2:9a
 - La Sua morte 2:9b
 - Sofferenza per tutti
 - Effetto della grazia di Dio
 - Superiorità della Sua opera redentrice. Gli angeli non hanno parte allo scopo del Suo abbassamento (2:10-18), il quale, in questo scritto, appare in quattro aspetti differenti:
 - Diventare la nostra Guida per la gloria 2:10b
 - Dio, l'origine e la ragion d'essere della creazione, voleva condurre alla gloria molti dei Suoi figli 2:10a
 - Ha voluto elevare alla perfezione, tramite le sofferenze, Gesù Cristo, col fine di farlo diventare nostra guida per la gloria 2:9, 10
 - Diventare nostro Fratello 2:11-13
 - Nostro parente divino: la stessa origine

e la stessa santità	2:11a
▪ Nostro parente umano	2:11b-13
▪ Cristo ci chiama fratelli (facciamo di modo tale che si vergogni di noi?)	2:11b
▪ Il Figlio ha assoluta fiducia nel Padre; «è la grandezza della nostra fiducia che ci fa comprendere la misura della nostra umanità»	2:13
▪ Il Figlio si presenta davanti al Padre con i Suoi fratelli	2:13b
Tripla prova scritturale	Salmo 22:23;16:1; Isaia 8:17,18.
➤ Diventare il nostro Liberatore	2:14, 15
▪ Cristo ha partecipato al sangue e alla carne	2:14a
▪ È morto (prima meta dell'incarnazione:la Sua morte)	2:14b
▪ Con la Sua morte, ha annientato il diavolo e ci ha liberato	2:14c, 15

La morte è il «re degli spaventati».

La paura della morte è la prigione di questo re.

Il diavolo è il carceriere di questa prigione.

La morte del Re dei re (il quale ha preso su Lui quello che il diavolo e il «re degli spaventati» avevano di diritto: il potere sulla nostra natura peccaminosa), ha emanato la liberazione di noi prigionieri.

➤ Diventare il nostro Sommo Sacerdote	2:16-18
▪ Il Figlio s'è fatto uomo e non angelo. S'è caricato della discendenza d'Abramo conseguentemente:	2:16
Ha dovuto essere in tutto simile a noi anzi, è diventato:	2:17a
▫ Nostro Sommo Sacerdote pieno di misericordia, in Lui nulla c'impaurisce	2:17b
▫ Fedele:	

- È degno della nostra fiducia (Apocalisse 4:11; 5:12).
- la vittima espiatoria per i nostri peccati 2:17c
 - nostro soccorso, perch'egli è stato tentato come noi 2:18.

1a : LA DIVINITA' DI GESU' CRISTO.

È messa in evidenza nel capitolo 1.

Basandosi sulle Scritture, l'autore la dimostra magistralmente per provare che il Nome di Gesù Cristo è infinitamente più eccelso di quello degli angeli. Gli angeli sono dei servitori, degli adoratori, delle creature, dei soggetti sottomessi.

Lui (Gesù Cristo), è il Figlio di Dio, Dio stesso, l'oggetto della nostra adorazione, il Creatore, il Sovrano Supremo.

Perché la nuova Alleanza fosse permanente e definitiva, bisognava che il suo Mediatore fosse eterno, onnipotente e sovrano.

Affinché la salvezza che ci viene offerta fosse efficace, bisognava che il Suo Autore fosse esente dal peccato, perfetto.

Solo Cristo, nella Sua Persona, riunisce queste qualità e, questi sono gli attributi della Sua Divinità.

1b : L'UMANITA' DI GESU' CRISTO.

Dopo aver esaltato la divinità del Figlio di Dio nel primo capitolo, l'autore, nel secondo capitolo, espone la perfezione della Sua umanità.

Colui che è infinitamente superiore agli angeli, ha acconsentito ad essere abbassato per un po' di tempo al di sotto di loro, affinché, per la Sua morte, fosse reso possibile salvare la razza umana e portare dietro a Lui, nella gloria che ha acquistata a causa delle Sue sofferenze, molti figli.

Come la divinità, l'umanità di Gesù Cristo era indispensabile per l'ottenimento della nostra salvezza.

Per intervenire a nostro favore e divenire il nostro Rappresentante presso Dio, bisognava ch'egli diventasse nostro fratello in ogni punto.

Per fare l'espiazione dei nostri peccati, bisognava ch'egli prendesse forma umana e gustasse la morte, alfin di liberarci da colui (satana) che ha la potenza della morte, per condurci nella gloria; «la Sua umanità è la rivelazione di quello che noi possiamo essere, e la Sua divinità ci garantisce che possiamo esserlo» (A. Murray).

La perfezione della divinità di Gesù Cristo non esclude e non offusca la Sua umanità, ma la sintesi delle due nature in una sola e stessa Persona rimane un mistero

che la ragione non può sondare.

Chi può spiegare l'unione della materia e dello spirito nell'uomo o la fusione dell'elemento divino e l'elemento umano nella Parola scritta?

La vita dell'UOMO DIO, non si comprenderà mai razionalmente.

Non è un problema proposto alla nostra intelligenza, ma una Persona presentata alla nostra fede.

Il cammino d'accesso alla conoscenza di questo mistero, non è un punto di studio, ma d'adorazione.

Quarto studio

(prima parte).

Analisi di 3:1- 6: Cristo superiore a Mosè.

Domande:

1: rileggere 3:1-6 e analizzare questo passaggio.

In cosa Gesù Cristo è superiore a Mosè?

Risposte:

1: CRISTO E MOSE'.

1 : ANALISI DI 3:1-6.

- A : considerate Gesù 3:1
- Il partecipare 3:1a
 - Costoro, in Cristo Gesù, sono fratelli.
 - Fratelli santi, ossia «separati per Dio» 2:11
 - Fratelli che hanno in comune una stessa «vocazione celeste» Filippesi 3:14
 - L'oggetto della loro contemplazione 3:1b
 - L'Inviato di Dio agli uomini, Galati 4:4
è il Figlio di Dio citato nel capitolo 1 (notare il «è per questo» che lega il capitolo 3 a tutto quello che lo precede).
 - Il Sommo Sacerdote della fede ch'Egli professa,
il Rappresentante degli uomini presso Dio 2:17
è il Figlio dell'Uomo del capitolo 2.
- B : fare il confronto tra Gesù e Mosè 3:2-6
- la loro uguaglianza 3:2
 - comune fedeltà a Dio che li ha stabiliti:

- fedeltà di Mosè Esodo 40:16, 21, 23, 27, ecc.
- fedeltà di Gesù 2 Timoteo 2:13

- superiorità della gloria di Gesù 3:3-6
 - c'è un doppio contrasto tra Gesù e Mosè:
 - **Gesù** è il Costruttore della casa (la Chiesa, la nuova Israele) 3:3a
 - **Mosè** non è che una pietra nella Sua casa (il popolo d'Israele)
 - dove, l'Architetto è Dio e non l'uomo 3:3b-4
 - Mosè è stato (passato: egli è morto):
 - Fedele nella Sua casa* 3:5
 - Come un servitore* agli ordini del suo Maestro 3:5a
 - Come testimone* di quello che doveva essere
 - pienamente rivelato successivamente in Cristo 3:5b
 - Gesù è (presente: Egli è vivente):
 - fedele nella Sua casa* 3:6a
 - come il Figlio che comanda e regna.*

La casa della nuova dispensazione sulla quale Egli è stabilito, siamo «noi», Suoi «fratelli» per la fede, (3:6b; 2:11b) e questo ad una condizione: perseveranza fino alla fine nella sicurezza della fede e nella speranza (3:6c).

2 : SUPERIORITA' DI GESU' SU MOSE'.

L'autore ha terminato il secondo capitolo mostrando come il Figlio di Dio ha accettato di abbassarsi per un po' di tempo, al di sotto degli angeli, ossia di rivestire forma umana per divenire un Sommo Sacerdote misericordioso e fedele.

Ora riprende questi due attributi e li sviluppa, cominciando dal secondo.

LA FEDELTA' di Gesù viene evidenziata attraverso la comparazione con Mosè.

LA MISERICORDIA di Gesù verrà fuori in seguito, attraverso la comparazione con Aronne.

Mosè è stato un rappresentante di Dio come apostolo o «inviato». Dio ha parlato di lui al popolo dell'antica Alleanza, il quale lo teneva in grande stima.

L'autore dell'epistola, non intende offuscare minimamente l'autorità di Mosè, cerca semplicemente di mostrare che la rivelazione di Dio in Gesù è ancora più eccellente di quella di Mosè. L'uno e l'altro sono stati fedeli nella casa dove Dio è l'Architetto, nella quale però, Mosè era solo un servitore, mentre Gesù Il Figlio, Colui che detiene la piena autorità.

«La Sua casa, siamo noi» (1 Corinzi 3:16; Efesini 2:19-22; Giovanni 14:23).

Noi credenti, siamo il santuario nel quale Dio vuole abitare e nel quale Cristo dev'essere il Maestro.
Finché Gesù sarà presente come Sacerdote misericordioso, vediamo com'Egli ci apre l'accesso del Santuario celeste dove Dio abita.

Ricordiamo ancora Giovanni 1:17: «...poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo...».

Per mezzo di Mosè, Dio ha parlato nei tuoni e col terrore del Sinai.

Per mezzo di Gesù, Dio ha parlato attraverso un Bambino, poi un'Uomo rotto e infine attraverso Uno crocefisso.

Mosè è stato fedele nella casa dell'antica dispensazione, come Gesù è stato fedele in quella nuova, ma è stato superato da Gesù, come la Legge è stata superata dalla grazia.

Quarto studio

(seconda parte).

Analisi di 3:7; 4:13: il riposo di Dio.

Domande:

1: rileggere da 3:7 a 4:13 e analizzare questo passaggio.

2: cosa c'insegna questo passaggio sul riposo di Dio?

Come possiamo entrarci?

Quando possiamo entrare?

Risposte:

1: ANALISI DA 3:7 A 4:13.

1 : NON INDURITE IL VOSTRO CUORE

3:17-19

A : I nostri privilegi

3:7-19

- sentire la voce di Dio (non ci parla più solo attraverso Mosè, ma prevalentemente tramite il Suo Figliuolo)
- quando? OGGI= Il giorno di Dio

B : Il pericolo che ci minaccia

3:8-19

• l'indurimento del cuore

3:8-11

▪ Dio parla al nostro cuore, non alla nostra intelligenza

▪ Illustrazione del popolo d'Israele

Salmo 95:8-11

▪ I privilegi d'Israele:

viderò le opere di Dio

Numeri 14:33; 32:13;

per 40 anni

Deuteronomio 1:31; 2:7

▪ Il suo peccato: rivolte,

allontanamenti,

Esodo 32:8;

ignoranza delle vie di Dio

Salmo 107:11; 14:4

▪ Il loro castigo: esclusione dal riposo di Dio

3:11, 18

• Causa dell'indurimento

3:12, 13b

▪ Un cuore pieno d'incredulità

(l'incredulità è la radice di tutti i peccati) 3:12a-19

- Conseguenze dell'incredulità:
 - Allontanamento dall'Iddio Vivente 3:12b
 - Rivolta 3:16
 - Disobbedienza 3:18

Tutti questi sono sinonimi (e i sintomi-n.d.t.) d'incredulità.

- La seduzione del peccato 3:13, 17
- Rimedi contro l'indurimento 3:13a, 14, 15
 - Esortazione reciproca e giornaliera
(coloro che sono fratelli nella fede,
sono responsabili gli uni degli altri) 3:13a
 - La nostra partecipazione alla vita di *Gesù Cristo* 3:13a
 - La perseveranza fino alla fine
(«sigillo della nostra partecipazione
a *Gesù Cristo*, prova che abbiamo *Cristo*») 3:14b
 - L'obbedienza immediata di un cuore che si lascia
toccare dalla voce di Dio 3:15;
Salmo 95:8, 9
- Coloro che sono minacciati dalla durezza del cuore 3:16
 - Il popolo di Dio (nel Vecchio Testamento, si parla di coloro che erano usciti dall'Egitto grazie a Mosè; nel Nuovo Testamento, di coloro che sono usciti dalle tenebre grazie a *Gesù Cristo*; qui non si tratta di questione di incredulità).
- Punizione conseguente all'indurimento 3:17-19
 - Irritazione di Dio 3:17a
 - Morte 3:17b
 - Privazione del riposo di Dio 3:18, 19

2 : ENTRATE NEL RIPOSO DI DIO 4:1-13

- A : si può essere esclusi da questo riposo 4:1, 2
 - E' una promessa attualmente valida 4:1a
 - E' una Buona Notizia, per noi come per gli Israeliti 4:2a
 - Non venite troppo tardi 4:1b

- Non seguite l'esempio d'incredulità d'Israele, se non volete che questa «parola» di riposo non risulti per voi inutile 4:2b
- A noi è concesso d'entrare in questo riposo 4:3-13
 - Come si può entrare: 4:3
 - Per fede 4:3a
 - L'incredulità sbarrò l'ingresso 4:3b; Salmo 95:11
 - Questo prefigura: il riposo del Creatore 4:3c-5
 - Dio ha compiuto la Sua opera creatrice 4:3c
 - Si è riposato il settimo giorno 4:4,5; Genesi 2:2; Salmo 95:11
 - Prolungamento della promessa di questo riposo 4:6-8
 - È ancora riservato a qualcuno 4:6a
 - La promessa fu rivolta prima agli Israeliti 4:6b
 - Ne sono stati privati per la loro disobbedienza 4:6c
 - La promessa si fa sentire per la seconda volta: oggi 4:7a
 - Ascoltate la voce di Dio!
Non indurite i vostri cuori! Salmo 95; 87; 9
 - Giosuè non ha potuto dare il riposo 4:8a
 - ...perché c'è un altro giorno 4:8b
 - Gli attuali beneficiari di questa promessa:
Il popolo di Dio 4:9.
 - Contenuto di queste promesse: 4:10
 - Il riposo dalle nostre opere, uguale al riposo di Dio (dopo la creazione si riposò)
 - Un'esortazione pressante: 4:11-13
 - Sforzatevi d'entrare in questo riposo 4:11a
 - Attenzione alla caduta della disobbedienza 4:11b
 - Lasciate agire in voi la Parola di Dio (la Parola scritta, certa, ma soprattutto la Parola Vivente: il Figlio di Dio 4:12, 13; 1:2
 - Questa Parola è vivente, come un seme che deve

- cadere nella terra morbida 4:12a;
 di un cuore credente 1 Pietro 1:23
- È efficace, come una spada a due tagli che può:
 - penetrare nel profondo dell'essere e
 - dividere l'anima e lo spirito 4:12b;

Apocalisse 1:16; 19:11-15
 - Giudicate (letteralmente: «criticate»...non è mai criticare la Parola di Dio):
 - i sentimenti del cuore
 - i pensieri del cuore.
 - Ci fa uscire dal nostro «nascondiglio» 4:13
 e ci mette nella piena luce della Parola
 Vivente, «davanti a Lui»: CHI?
 Dio il Figlio Giovanni 1:48-51; 4:22
 - Mette a nudo la nostra anima davanti al Giudice 4:13b
 - la Parola ci giudicherà Giovanni 12:48
 - il Figlio ci giudicherà Giovanni 5:22;
 Atti 10:42.

3 : IL RIPOSO DI DIO RISERVATO AL SUO POPOLO.

A : cos'è questo riposo promesso?

L'autore ha comparato prima Gesù Cristo agli angeli (capitoli 1 e 2), poi a Mosè (3:1-6), coprendo così tutta la rivelazione del Pentateuco.

Mosè, rappresentante della Legge, ha liberato il popolo eletto dalla schiavitù dell'Egitto, ma non l'ha potuto condurre nella terra promessa.

Giosuè, rappresentante della Grazia, introdusse Israele in Canan, paese dove scorre il latte e il miele.

Gesù Cristo è il nostro nuovo Mosè che ci ha fatto uscire dalla schiavitù di Satana, è il nostro nuovo Giosuè che ci fa entrare nella gioia del riposo di Dio.

Canan è un simbolo della vita abbondante e del riposo che Dio ora riserva ai figliuoli della Grazia. Possiamo avere anche una prefigurazione del riposo che la creazione un giorno conoscerà (Romani 8:20,21), e di tutti coloro che regneranno con Gesù Cristo, il

Principe della Pace.

L'inizio del capitolo 3 ci presenta Gesù come Figlio e Maestro della casa del Padre.

Il Maestro di casa ha delle responsabilità riguardo al funzionamento della casa; la Sua più grande gioia, è quella di procurare a quelli che vi abitano tranquillità e riposo.

Gesù affermò: «...**VENITE A ME, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo...**» (Matteo 11:28).

Il riposo è possibile, perché è Sua la responsabilità che coloro che abitano nella casa vivano nella Sua grazia. Riposiamoci dalle nostre opere, cessiamo d'agire noi stessi, lasciamo agire Dio in noi e per noi («...**infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire...**»; Filippesi 2:13; Isaia 26:12), lasciamolo semplicemente fare: quale riposo! Quale Buona Notizia (4:2) ! Sapere che la stessa terra entrerà nel riposo sabatico (Isaia 11:6-10) quando «**gli archi di guerra saranno distrutti**» e che il Re dei re «**annunzierà la pace alle Nazioni**» (Zaccaria 9:10) : che speranza gloriosa!

«**Come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza?**» (2:3).

Sforziamoci, dunque, d'entrare in questo riposo (4:11) e di essere annoverati tra coloro che perseverano (3:6b,14) per regnare con Cristo (2 Timoteo 2:12).

B : come possiamo entrare in questo riposo?

L'ingresso nel paese di Canaan e la conquista del territorio è stata l'esecuzione di un preciso ordine di Dio:«**...alzati dunque, attraversa questo Giordano, tu con tutto questo popolo, per entrare nel paese che Io do ai figli d'Israele**» (Giosuè 1:2).

Non entrare in Canaan era un peccato grave, un peccato di ribellione e di disobbedienza per incredulità (3:16-19).

«**...un cuore malvagio e incredulo**» (3:12).

L'incredulità, in effetti, è sempre una disobbedienza: è peggio dello sviamento (3:10).

Colpevole di questo peccato, Israele ha girovagato 40 anni nel deserto (3:9).

Si abituarono alla vita del deserto e s'indurirono.

Allo stesso modo, i credenti, possono abituarsi a una vita carnale, frutto totale degli sforzi dell'IO che vuole compiere carnalmente la volontà di Dio e glorificarLo; vita vissuta all'insegna dell'obiettivo mancato continuamente, piena di alti e bassi, di tensioni e di fatiche, vita nella quale ci si attacca alle cose e alle persone, invece d'abbassarsi interamente Gesù Cristo, il solo capace di farci gustare quaggiù in mezzo alla battagli quotidiane della fede, il perfetto e vero riposo dell'anima.

Questo la motivazione per far cessare le opere della carne, per far morire il nostro «IO», per far rompere totalmente il nostro cuore indurito.

«Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!» (Galati 2:20).

La porta per entrare nel riposo della fede è questa!

C : quando possiamo entrare in questo riposo?

OGGI!

Non domani: questo sarebbe fare il gioco di Satana.

Dio ci ha fatto udire la Sua voce, ci ha parlato attraverso il Figlio. Non induriamo il nostro cuore. Accogliamo questa divina Parola e lasciamola operare nella profondità e nell'interiorità del nostro essere.

I versi 12 e 13 del capitolo 4 concernono in primo luogo Cristo, suprema e ultima Parola di Dio, Colui attraverso il quale un giorno Dio giudicherà tutte le azioni segrete degli uomini (Romani 2:16); Colui che possiede gli occhi che vedono tutto di noi (anche i sentimenti e i pensieri dei nostri cuori) e per il quale siamo come libri aperti.

...questo, beninteso, riguarda la Parola di Dio scritta, capace di mettere allo scoperto i peccati che sono alla base delle nostre agitazioni e mancanza di riposo interiore, capace di operare in questa triade delicata tra la nostra anima e il nostro spirito, ossia di mettere allo scoperto la nostra personalità.

Siamo inquieti, turbati, in cerca del vero riposo dell'anima?

Non corriamo dallo psicoanalista ma, sottomettiamoci alla psicoanalisi divina della Vivente Parola di Dio, lasciamo questa Parola collocare nel gran giorno i nostri peccati segreti (il giorno della Sua vittoria sulla potenza del peccato: ossia della Sua morte; n.d.t.), riscopriamo la potenza purificatrice del Sangue versato al Golgota e, Cristo verrà a stabilirsi al centro del nostro essere (diverremo Cristo-centrici; n.d.t.). ci farà gustare fin da ora il Suo riposo e ci condurrà un giorno nella «pace senza fine» promessa al trono di Davide (Isaia 9:6).

Quinto studio

(prima parte).

Analisi da 4:14 a 7:28

Domande:

1: rileggere i capitoli da 4:14 a 7:28, e fatene un'analisi dettagliata

Risposte:

1: ANALISI DA 4:14 A 7:28 (prima parte).

- | | | |
|----------|--|------------------------|
| A | : Gesù superiore ad Aronne | 4:14; 5:10 |
| • | Noi abbiamo un Sommo Sacerdote | 4:14-16 |
| ▪ | La Sua grandezza sacerdotale: | 4:14 |
| ▫ | Ha attraversato il cielo | 4:14a |
| ▫ | È il Figlio di Dio | 4:14b |
| | Per questi motivi: teniamo ferma la professione della nostra fede | 4:14c |
| ▪ | La Sua perfetta simpatia: | 4:15 |
| ▫ | Può avere compassione delle nostre infermità | 4:15a |
| ▫ | È stato tentato | 4:15b |
| ▫ | È stato tentato come noi | |
| ▫ | È stato tentato in ogni cosa (senza commettere peccato). | |
| ▪ | La Sua perfetta santità | 4:16c |
| ▫ | In Lui, non c'è nessun peccato. | |
| ▪ | Le nostre attitudini e le conseguenze | 4:16a |
| ▫ | Per noi peccatori, la sicurezza di avvicinarsi al Trono della Grazia. | |
| ▪ | La nostra triplice certezza | 4:16b |
| ▫ | Otteniamo misericordia | |
| ▫ | Troviamo Grazia | |
| ▫ | Siamo soccorsi nei bisogni. | |
| • | I diritti al sacerdozio del nostro Sommo Sacerdote | 5:1-10 |
| ▪ | Le Sue risorse di misericordia | 5:1, 2a (Luzzi) |
| ▫ | Sono evidenti facendo la comparazione con l'opera del Sommo Sacerdote terreno: | |

- ▲ È preso tra gli uomini 5:1a
- ▲ È stabilito per intervenire in loro favore 5:1b
- ▲ offre dei sacrifici per il peccato 5:1c
- ▲ è indulgente con: 5:2a
 1. gli ignoranti
 2. coloro che errano (errore; vedi versione C.E.I.)
- la superiorità sul Sommo Sacerdote terreno: 5:2b-3
 - è resa evidente dal fatto, contrariamente a Cristo, il Sommo Sacerdote terreno è:
 - ▲ soggetto a debolezze 5:2b
 - ▲ peccatore e conseguentemente obbligato ad offrire sacrifici per lui e per il popolo 5:3
- la Sua vocazione divina: 5:4-6
 - nessuno può arrogarsi l'onore di diventare Sommo Sacerdote 5:4
 - ▲ necessita la chiamata di Dio 5:5a
 - ▲ Aronne è un esempio 5:4b
 - Cristo non si attribuì questa gloria 5:5, 6
 - ▲ La ottenne da Dio 5:5a
 - ▲ Perché era il Figlio di Dio 5:5b; Salmo 2:7

Prove scritturali della Sua elezione al sacerdozio: 5:6; Salmo 110:4
 (questo pensiero sarà sviluppato al capitolo 7)

- La Sua preparazione al servizio sacerdotale 5:7-9a
 - La Sua vita da uomo («...nei giorni della sua carne») 5:7a
 - La Sua agonia nel Getsemani 5:7b
 - ▲ La Sue lacrime
 - ▲ Le Sue preghiere ardenti per essere salvato dalla morte (qui ci troviamo su un terreno sacro; togliamo le scarpe dai nostri piedi e adoriamo, senza pretendere di sondare il mistero di queste parole, per mezzo della nostra intelligenza,)
 - ▲ i Suoi esaudimenti
 - la Sua scuola d'obbedienza 5:8
 - ▲ il Suo maestro: la sofferenza
 - ▲ il Suo certificato: «...imparò»

- la Sua elevazione alla perfezione 5:9a
- l'inizio del sacerdozio 5:9b
 - condurci all'obbedienza
 - donarci la salvezza eterna
- natura del sacerdozio 5:10
 - secondo l'ordine di Melchisedec e non più
secondo l'ordine di Aronne Salmo 110:4

Quinto studio (seconda parte). Analisi da 4:14 a 7:28 (bis)

Domande:

1: rileggere i capitoli da 4:14 a 7:28, e fatene un'analisi dettagliata

Risposte:

1: ANALISI DA 4:14 A 7:28 (seconda parte).

B : terzo avvertimento

5:11; 6:20

• due livelli spirituali:

5:11-14

BAMBINI SPIRITUALI	UOMINI SPIRITUALI
bambini con il biberon	sopportano il cibo solido: le cose difficili da comprendere
sono al latte (ovvero: ai rudimenti degli oracoli di Dio)	sono pronti ad aspettare e a ricevere molto, avendo la morale esercitata a discernere il bene e il male
non possono assimilare che poco alla volta e sono divenuti lenti nella comprensione	hanno l'esperienza delle parole di giustizia
dovevano essere maestri da molto tempo	

• tendiamo alla perfezione

6:1-3

▪ perché dovremmo essere maestri («...perciò»):

6:1a; 5:12

▫ lasciamo l'insegnamento elementare su Cristo:

6:1b

rinunciamo alle opere morte (6:1d)	parte dell'uomo nella salvezza
fede in Dio	
dottrina dei battesimi	parte di Dio (Tito 3:5)
imposizione delle mani (6:2a)	
resurrezione dei morti	la sicurezza della vita a venire
giudizio eterno (6:2b)	

Tendiamo all'insegnamento perfetto (6:1c). Il fondamento dev'essere ritenuto (3:14) per quello che è: l'inizio e non la fine. «...che è stato reso perfetto in eterno» (Ebrei 7:28), questo concetto sarà esposto nel prossimo capitolo, che rivela il Sacerdozio attuale di Cristo nella possanza (potenza) di una vita che non perisce.

- **Pericoli d'apostasia** 6:4-8
 - Le ALTEZZE cui sono stati fatti partecipi 6:4, 5
 - Una volta sono stati illuminati 6:4a
 - Hanno gustato i dono celesti 6:4b
 - Hanno avuto parte allo Spirito Santo 6:4c
 - Hanno gustato la Buona Novella della Parola di Dio 6:5a
 - Hanno gustato la potenza del mondo futuro 6:5b

Sono stati come la buona terra che ha ricevuto sovente la pioggia, la quale poteva produrre erba utile e partecipare alle benedizioni (6:7).

- L'abisso nel quale sono caduti 6:6
 - Non possono essere rinnovati 6:6a
 - È impossibile condurli di nuovo a pentimento 6:6b
 - Crocifiggono di nuovo Gesù 6:6c
 - Si fanno pubblicamente beffe di Gesù 6:6d

Hanno ricevuto questa grazia inutilmente (2 Corinzi 6:1; Galati 5:4; Ebrei 12:15). La pioggia dall'alto non ha potuto penetrare il suolo duro del loro cuore, il quale ormai è divenuto un terreno riprovato (6:8).

- **Abbiatelo zelo e perseveranza** 6:9-12

- Siate stimolati da:
 - Eventi migliori che ci attendiamo da voi 6:9
 - Il fatto che Dio è Giusto da ricordarsi del:

Vostro lavoro	→	per il Suo Nome	→	manifestato per l'assistenza resa ai santi (6:10)
Vostro amore	→		→	

- l'esempio degli eredi della promessa: 6:12b
 - ▲ lo sono diventati per la loro fede
 - ▲ lo sono diventati per la loro perseveranza
- risponde al nostro desiderio:
 - mantenendo costante lo stesso zelo 6:11a
 - perseverando fino alla fine con piena speranza 6:11b

- non divenendo indolenti (sfaticati) 6:12a
- **entrate nel pieno possesso delle promesse** 6:13-20
 - attraverso la perseveranza, come Abramo 6:13-15
 - il fatto storico della promessa 6:13
 - conferma della promessa di un giuramento divino (l'uomo, nella debolezza della sua fede, ha bisogno di una conferma che va oltre la semplice dichiarazione di promessa) 6:14a
 - contenuto della promessa: 6:14b
 - ▲ IO TI BENEDIRO': questo si chiama benedizione
 - ▲ IO TI MOLTIPLICHERO': questo si chiama moltiplicare.
 - Perseveranza di Abramo e promessa realizzata 6:15
 - Appoggiandovi sul giuramento di Dio 6:16-18b
 - L'usanza di prestare giuramento per garantire una promessa, è un metodo umano 6:16
 - Per adeguarsi a coloro che ereditano la promessa, Iddio utilizza un giuramento 6:17a
 - L'immutabilità di questa decisione deriva da due fatti immutabili: 6:17b
 - ▲ La promessa
 - ▲ Il giuramento
 - A Dio è impossibile mentire 6:18a
 - Troviamo un incoraggiamento potente 6:18b
 - Attacciamo l'ancora della nostra anima 6:18c-20
 - Il nostro solo rifugio è stato d'essere attaccati saldamente alla speranza offertaci 6:18c
 - Questa esperienza è un'ancora per l'anima : 6:19
 - ▲ sicura
 - ▲ solida
 - che penetra al di là del "velo" (che nel Tempio, separava il luogo Santo da quello Santissimo – questo pensiero è sviluppato nei capitoli 9 e 10)
 - dov'è aggrappata l'ancora, possiamo essere anche noi 6:18-20
 - ▲ Gesù, in qualità di precursore, è andato al di là del velo
 - ▲ È Lui il Sacerdote secondo «l'ordine di Melchisedec» Salmo 110:4

Quinto studio
(terza parte).
Analisi da 4:14 a 7:28 (ter)

Domande:

1: rileggere i capitoli da 4:14 a 7:28, e fatene un'analisi dettagliata

Risposte:

1: ANALISI DA 4:14 A 7:28 (terza parte).

- C** : il sacerdozio perfetto di Cristo, secondo l'ordine di Melchisedec 7:1-28
- **Melchisedec reso somigliante al Figlio di Dio** 7:1-3
 - La sua apparizione nella storia 7:1; *Genesi 14:17-20*
 - Sacerdote dell'Iddio Altissimo
 - Il suo incontro con Abramo:
 - ▲ Benedice Abramo
 - ▲ Abramo gli da' la decima
 - i Suoi Nomi: 7:2
 - re di giustizia
 - re di pace
 - la sua origine misteriosa: 7:3
 - nessun parente
 - nessuna genealogia
 - senza inizio né fine
 - sacerdote in eterno
 - **Melchisedec superiore ad Abramo e a Levi** 7:4-10
 - Riceve la decima da Abramo 7:4-6a
 - Egli è dunque più grande di Abramo 7:4
 - Levi e i suoi figli hanno il diritto di prendere la decima dal popolo 7:5a
 - Sono tutti discendenti di Abramo 7:5b
 - Melchisedec, senza essere della stirpe

- di Levi, prese la decima da Abramo 7:6a
 - Benedì Abramo 7:6b, 7
 - Abramo aveva le promesse 7:6b
 - Se fu benedetto da Melchisedec, è perché gli era inferiore 7:7
 - È vivente 7:8
 - I Leviti sono mortali
 - Attraverso Abramo, in qualche modo, ricevette la decima da Levi 7:9, 10
 - **Melchisedec superiore ad Aronne e alla Legge** 7:11-19
 - Cambiamento di sacerdozio 7:11
 - Il sacerdozio levitico, sul quale riposa la Legge, era imperfetto 7:11a
 - La necessità di un nuovo sacerdozio, secondo l'ordine di Mechisedec, e non più secondo l'ordine di Aronne 7:11b
 - Cambiamento di Legge 7:12
 - Cambiamento di tribù 7:13, 14
 - La tribù di Giuda non era preposta al sacerdozio dell'altare 7:13
 - Cristo discende da Giuda 7:14
 - Cambiamento di sacerdozio 7:15-17
 - Somigliante a Melchisedec 7:15
 - Istituito non secondo la legge dalle prescrizioni carnali 7:16a
 - Istituito tramite la potenza di una vita che non perisce 7:16b; 7:17
Salmo 110:4;
 - Abrogazione della vecchia legge sul sacerdozio 7:18, 19a
- | | |
|--------------------------------------|---|
| A motivo della sua impotenza (7:18a) | non ha condotto alla perfezione [al compimento] (7:19a) |
| A motivo della sua inutilità (7:18b) | |
- Introduzione di una speranza migliore 7:19b
 - Possibilità d'avvicinarsi a Dio
 - **Cristo, garante d'un'alleanza più eccellente** 7:20-28

- Il Suo sacerdozio è stabilito in virtù di un giuramento divino 7:20-22
 - Non così in sacerdozio levitico 7:20, 21; Salmo 110:4
 - Questo giuramento fa di Cristo il garante di un'alleanza più eccellente 7:22
- Il Suo sacerdozio è eterno 7:23-25
 - I sacerdoti levitici erano numerosi perché mortali 7:23
 - Cristo è unico («...ma Lui...») è eterno 7:24a
 - ne consegue che:
 - ▲ Il Suo sacerdozio non si trasmette 7:24b
 - ▲ Egli può salvare perfettamente 7:25a
 - ▲ è il nostro unico Mediatore 7:25b
 - ▲ è il nostro Avvocato eterno 7:25c
- **Cristo, Perfetto Sacerdote** 7:26-28
 - Santo 7:26b
 - Innocente
 - Senza macchia
 - Separato dai peccatori
 - È elevato al di sopra dei cieli 7:26b
 - Non ha bisogno di sacrifici per i Suoi peccati 7:27a
 - La santa vittima, è Lui stesso 7:27b
 - È eternamente perfetto 7:28
 - La legge stabilisce degli uomini deboli 7:28a
 - Il giuramento (dopo la legge) stabilisce il Figlio perfetto 7:28b

Quinto studio (quarta parte).

Cristo, nostro Sommo Sacerdote:
la Sua Persona e la Sua opera.

Domande:

1: Rileggere i capitoli da 4:14 a 7:28.

2: Studiate in questi capitoli il sacerdozio di Cristo.

Cosa apprendete su Cristo, Sommo Sacerdote:

le Sue qualifiche, la Sua superiorità sul sacerdozio levitico?

Cosa apprendete sulla Sua opera passata, presente e futura?

Quale dev'essere la nostra attitudine di fronte a Cristo Gesù Sommo Sacerdote?

Risposte:

A : la Sua Persona

- Qualità dei sacerdoti
 - Chiamato da Dio.

Aronne fu chiamato da Dio (5:4). Cristo non si attribuì da se la dignità sacerdotale; gli fu conferita da Suo Padre, questo a motivo della Sua divinità, perché Egli era il Figlio (5:5).

- Capacità di simpatizzare

I sacerdoti levitici potevano essere indulgenti con i peccatori, essendo essi stessi deboli e sottomessi alla legge del peccato (5:1-3). Cristo, essendo stato tentato in ogni cosa come noi, può comprendere le nostre infermità; Egli è migliore, perché non ha ceduto alle tentazioni. In effetti, il peccato, attenua la capacità di simpatizzare con i peccatori, mentre la santità stimola questa capacità; solo l'anima perfettamente pura di Cristo era così sensibile da avvertire profondamente tutta la virulenza della tentazione e vincere, per essere per noi un soccorso efficace.

- Superiorità di Cristo sul sacerdozio del Vecchio Testamento

Cristo nostro Sacerdote	Sacerdozio levitico
Secondo l'ordine di Melchisedec nuovo sacerdozio (7:11)	Secondo l'ordine di Aronne sacerdote del V.T. (7:11)
Stabilito con giuramento sacerdozio irrevocabile (7:21)	Consacrato senza giuramento sacerdote revocabile (7:21)

Unico - sacerdozio che non si trasmette (7:24)	Numerosi - sacerdozio trasmissibile (7:23)
Eterno - sacerdozio permanente e definitivo (7:24)	Mortale - sacerdote temporale (7:23)
Reale - Sacerdote e Re 7:1-3	Non potevano assumere insieme le cariche sacerdote e re
A disposizione di coloro che tramite Lui vogliono accostarsi a Dio (7:25) sacerdozio universale	Scelto per il popolo eletto - sacerdozio limitato agli Ebrei
Santo - non ha bisogno d'offrire sacrifici per Se stesso sacerdote perfetto (7:26-28)	Peccatori - dovevano offrire sacrifici per le proprie colpe - sacerdote imperfetto (5:3;7:18,19)

B : la Sua opera di Sommo Sacerdote

• Riguardo al passato:

- Si è incarnato per diventare uno come noi 2:14
- Ha espiato i nostri peccati 2:17; 1:3
- È entrato al di là del velo (alla presenza di Dio stesso) come nostro precursore 6:20

• riguardo al presente:

- compare davanti a Dio per noi 9:24
- ci soccorre nelle tentazioni comprendendo le nostre debolezze 2:16; 4:15
- ci salva perfettamente 7:25
- intercede per noi 7:25

• riguardo al futuro:

- ci condurrà nella gloria 2:10
- ritornerà per tutti coloro che Lo aspettano 9:28

C : il nostro conseguente atteggiamento

• avere la sicurezza che Cristo è il nostro

- Sommo Sacerdote, nostro rappresentante 4:14; 7:26;
- personale davanti a Dio 8:1; 10:21

- restare fermi nella fede 4:14
- ci avviciniamo al Trono della grazia con
sicurezza quando siamo nel bisogno 4:16; 7:25
- tendere a quello che è perfetto senza
tornare indietro, aspirando alla
salvezza perfetta che Cristo vuole donare 6:18; 7:25
- non rilassarsi 6:12

Quinto studio

(quinta parte).

Melchisedec e Cristo

Domande:

1: rileggere il capitolo 7 e comparare gli altri due passaggi dalla Scrittura che parlano di Melchisedec: *Genesi 14:7-20*; *Salmo 110:4*.

Cosa apprendete riguardo al nome Melchisedec?

Circa il suo ufficio?

Circa la sua superiorità riguardo ad Abramo, Aronne e i Leviti?

Risposte:

A : Melchisedec nelle Scritture

1	storia	→	<i>Genesi 14:17-10</i>
2	profezie	→	<i>Salmo 110:4</i>
3	dottrine	→	<i>Ebrei 7:1-28</i>

Spinto dallo Spirito Santo, l'autore dell'epistola, ci indica attraverso Melchisedec un tipo perfetto di Gesù, nostro Sacerdote. La *Genesi* ci racconta come Melchisedec apparve nella vita di Abramo. Costui era sacerdote dell'Iddio Altissimo. Dopo la separazione avvenuta tra Abramo e Lot, cinque re pagani attaccarono la regione della piana di Sodoma e Gomorra nella quale Lot si era stabilito. Abramo accorre in soccorso del nipote. Riporta la vittoria e torna con un bottino copioso. Melchisedec si presenta al padre dei credenti nell'ora della vittoria, portando pane e vino per ristorare l'affaticato servitore di Dio. Benedì Abramo, rese grazie a Dio, e ricevette da Abramo la decima (questo è un segno di superiorità incontestabile, non solo su Abramo ma, anche su Levi, discendente di Abramo; *7:9, 10*).

Erano trascorsi circa mille anni da questo evento storico e, Davide menziona Melchisedec in uno dei suoi salmi (*110:4*), frase ora citata nella epistola agli Ebrei (*5:6; 7:17, 21*), rapportata direttamente al Messia (vedi l'impiego che Gesù fa di questo Salmo 110 in *Matteo 22:41-46*).

Trascorrono ancora mille anni, e Cristo annuncia attraverso il cantico di Davide la Sua venuta in questo mondo.

Questo era il Sommo Sacerdote divino che offriva Se stesso come vittima sacrificale per l'espiazione, il quale porta, attraverso il Suo corpo straziato e il sangue versato, il pane e il vino della Nuova Alleanza a tutti i figli spirituali d'Abramo.

L'autore della nostra epistola, richiamandosi alla storia e ai Salmi, espone la dottrina del sacerdozio perfetto e non trasmissibile del Figlio «...secondo l'ordine di Melchisedec».

B : i Suoi Nomi:

- Re di Giustizia (significato di Melchisedec)
- Re di pace (significato di «Salem»)

Questi due nomi si addicono particolarmente bene al Messia, nel regno del quale (annunciato nell'Antico Testamento), regna prima la giustizia e in seguito la pace (7:2).

...insomma, pace fondata sulla giustizia (Isaia 32:17; Romani 14:17).

C : le Sue funzioni

- Sacerdote e Re

7:1

Cristo Gesù, è la prima persona che ha assunto queste due funzioni. Prima d'essere «... coronato di gloria e di onore» (Ebrei 2:8; Apocalisse 5:13; 7:12), Gesù doveva diventare Sacerdote, ossia colui che presenta la vittima espiatoria nel santuario. È ciò che è diventato offrendo Se stesso a Dio (9:14); ora la corona di Re è per Lui (Zaccaria 6:11).

D : la sua origine misteriosa:

Il sacerdozio, istituito più avanti nel tempo, nella famiglia di Aronne, non assomigliava in nessuna maniera al caso di Melchisedec, perché questo non era trasmesso umanamente. Ugualmente, il diritto di Cristo al sacerdozio, non gli fu conferito per la Sua origine terrestre, ma per la Sua origine divina.

E : la Sua superiorità su Abramo, Aronne e i Leviti.

Come abbiamo già visto, Melchisedec, ricevette dal patriarca la decima e la benedizione (7:4-6). Cristo, è venuto a portare le benedizioni di Dio, e noi dobbiamo pagare a Lui la decima ossia: riconoscere i Suoi diritti su tutto quello che possediamo.

Il fatto che Dio ha stabilito un nuovo sacerdozio, secondo l'ordine di Melchisedec, prova l'inefficacia del vecchio sacerdozio. L'ordine di Aronne era imperfetto, è stato una prefigurazione del ministero terrestre di Gesù e della Sua opera di riconciliazione e espiazione. Serviva un tipo perfetto: Melchisedec, per annunciare il Suo sacerdozio eterno, esercitato nel cielo «...per la potenza di una vita che non perisce». Il fatto che Cristo è della tribù di Giuda e non di quella di Levi (tribù eletta al sacerdozio), prova che la vecchia Legge è stata abrogata e una nuova, migliore Alleanza è stata stabilita al posto della vecchia. Per confermarla, l'autore sottolinea il carattere irrevocabile, eterno e santo del sacrificio perfetto e più spirituale compiuto da Cristo.

Tutte queste considerazioni su Melchisedec (al quale Cristo non è presentato come superiore ma, come quello con cui Lui si è comparato), ci parlano per farci porre una domanda: non troviamo, in Genesi 14, la presenza di una Cristofania, ossia di un'apparizione di Gesù Cristo stesso nel Vecchio Testamento, Lui, il vero Re di giustizia e di pace, il Sacerdote di Dio Padre?

Sesto studio

(prima parte).

Analisi dei capitoli da 8:1 a 10:18

Domande:

1: rileggere da 8:1 a 10:18, e fare un'analisi dettagliata di questo passaggio

Risposte:

1: analisi dei capitoli da 8:1 a 10:18.

Nei primi sette capitoli, l'autore ha dimostrato la superiorità della Persona di Gesù Cristo su tutti i protagonisti del Vecchio Testamento: gli angeli, Mosè, Giosuè, il sommo sacerdote Aronne, e l'ha comparato a Melchisedec il re-sacerdote.

Ora le applica, passando in rassegna tutte le istituzioni del sacerdozio levitico, a dimostrazione della superiorità e della incontestabile perfezione della Sua opera.

A	: Cristo, Ministro del nuovo Santuario	8:1-6
•	Il punto essenziale del precedente insegnamento:	8:1a
▪	Abbiamo un tale Sommo Sacerdote	
•	Un fatto nuovo e unico:	8:1b
▪	Cristo è Sacerdote e RE nei cieli	Zaccaria 6:13
•	Ruolo del Sacerdote-Re:	8:2
▪	È Ministro del Santuario celeste, costruito per Lui	
•	Superiorità del sacerdozio di Cristo:	8:3-6
▪	Anch'Egli offre un sacrificio (Se stesso)	8:3; 9:14
▪	Il Suo sacerdozio non si esercita sulla terra	8:4
▪	Il culto offerto dal sacerdote terreno è rappresentativo: è l'ombra delle realtà celesti («...cos'è l'ombra? La prova del sole!»)	8:5a
▪	Il santuario terreno, non è altro che la copia del modello celeste	8:5b
▪	Ecco dov'è la superiorità del ministero di Cristo:	8:6

- È mediatore di una più eccellente alleanza
- Di un'alleanza fondata su promesse migliori

B : Cristo, mediatore della nuova alleanza 8:7-13

- **La vecchia alleanza della legge** 8:7-9
 - La necessità di una seconda alleanza causata dall'insufficienza della prima 8:7
 - Promessa di una nuova alleanza 8:8;
Geremia 31:31-34
 - Il lato divino della vecchia alleanza:
 - ▲ Schieramento di potenza, liberazione dall'Egitto 8:9a
 - Il lato umano:
 - ▲ Fallimento
 - ▲ mancanza di perseveranza
 - ▲ castigo o punizione 8:9b; 8:9c
- **la nuova alleanza della grazia** 8:10-13
 - le leggi di Dio, scritte negli spiriti e nei cuori 8:10a
 - Dio diviene il nostro Dio e noi diveniamo il Suo popolo 8:10b
 - La conoscenza di Dio: 8:11
 - Immediata e senza mediazione 8:11a
 - Universale: per il più piccolo come per il più grande 8:11b
 - Il totale perdono dei peccati 8:12
 - La sostituzione immediata dell'antica alleanza con la nuova 8:13

Il capitolo 9 che segue, è una sorta di commentario o di sviluppo del capitolo 8: Cristo, Sommo Sacerdote celeste (8:1-6; 9:15-28); Cristo, Mediatore di una nuova Alleanza (8:7-13; 9:15-28).

Sesto studio

(seconda parte).

Analisi dei capitoli da 8:1 a 10:18 (bis)

Domande:

1: rileggere da 8:1 a 10:18, e fare un'analisi dettagliata di questo passaggio (bis)

Risposte:

1: analisi dei capitoli da 8:1 a 10:18.

C : Cristo, inauguratore del nuovo «culto»

9:1-28; 9:1;

9:9, 21; 10:2

• **Il culto della vecchia alleanza**

9:1-10

▪ Norme precise riguardo al culto e al santuario

9:1

▪ Descrizione del Tabernacolo

9:2-5

▫ Il luogo Santo con:

9:2

▲ Il candelabro, simbolo della missione del popolo di Dio nel mondo

▲ La tavola dei pani della presentazione, simbolo della comunione con Dio

▫ il luogo Santissimo con:

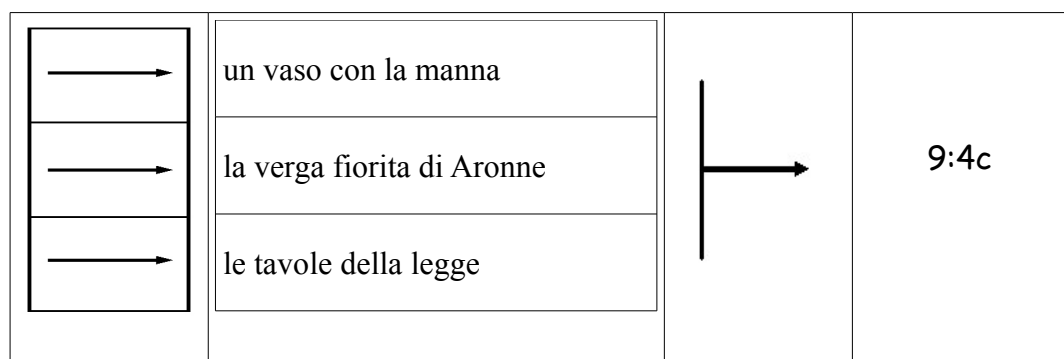
9:3

▲ l'incensiere d'oro [(9:4a) uno era destinato per ardere l'incenso al di là del velo alla presenza stessa di Dio (Levitico 16:12,13; Esodo 30:34-38)]; l'altare d'oro (posto ancora nel luogo Santo, quale simbolo della preghiera)

▲ l'arca dell'alleanza, simbolo della presenza di Dio

9:4b

che conteneva:



L'arca era coperta da un propiziatorio sormontato da due cherubini

9:5

▪ significato della disposizione del tabernacolo

9:6-10

- l'accesso al luogo santo era aperto al sacerdote 9:6
 - l'accesso al luogo santissimo era riservato solo al sommo sacerdote:
 - ▲ solo una volta l'anno
 - ▲ con sangue di vittime per l'espiazione dei propri peccati e per quelli del popolo
 - ▲ l'inaccessibilità del luogo santissimo da parte del popolo, era una rivelazione dello Spirito Santo in questa grande parabola del tabernacolo 9:8
 - ▲ l'imperfezione del culto levitico è rivelata nella sua incapacità di calmare la coscienza 9:9
 - ▲ carattere carnale e temporaneo degli ordinamenti di questo culto aggiornato (letteralmente: «corretto») 9:10

- **il culto della nuova Alleanza** 9:11-28
 - Cristo entra nel luogo santissimo del tabernacolo celeste, compiendo nella Sua Persona il rituale del gran giorno dell'espiazione 9:14
 - «E' venuto»: la realtà dopo le ombre 9:11a
 - è il Sommo Sacerdote dei beni futuri (i sacerdoti levitici non possedevano che le ombre di questi beni) 9:11b;10:1
 - ha attraversato il tabernacolo divino: 9:11c
 - ▲ più grande del tabernacolo umano
 - ▲ più perfetto
 - ▲ è l'opera di Dio e non quella di un uomo
 - ▲ fuori da questa creazione
 - E' entrato nel luogo santissimo: 9:12
 - ▲ Una volta per tutte
 - ▲ Con il proprio sangue
 - ▲ come Artefice di una redenzione eterna
 - Egli stesso è la vittima espiatoria: 9:13, 14
 - ▲ Vittima senza macchia
 - ▲ Vittima offertasi volontariamente
 - ▲ Vittima offertasi mediante lo Spirito Eterno

- Non è entrato in un'imitazione del vero Santuario 9:24a
- È entrato nel cielo stesso, andando dritto alla meta 9:24b
- ▲ Comparendo davanti a Dio
- ▲ Adesso
- ▲ per noi
- non è entrato per offrirsi più volte 9:25, 26a
- ▲ come il sommo sacerdote terreno, con il sangue non suo
- ▲ il Suo sacrificio divino, non è stato ripetuto nel corso della storia
- è apparso una sola volta 9:26b
- ▲ alla pienezza dei tempi Galati 4:4
- ▲ per annullare gli effetti del peccato
- Cristo ritornerà dal cielo 9:27, 28
- Considerando che ormai «**tutto è compiuto**»,
gli uomini hanno davanti a loro solo questo:
- ▲ La prospettiva della morte 9:27
 - Si muore una sola volta
 - Inesorabilmente il giudizio segue la morte
- ▲ La prospettiva del ritorno di Gesù Cristo 6:19, 20;
 - («**...coloro che Lo attendono...**», «**...c'è una
speranza in noi che siamo salvati...**», e per
nostra speranza è «**...entrato al di là
del velo...**», dove Cristo, nostro Sommo
Sacerdote eterno, è entrato per noi come
precursore)
 - E' morto una sola volta
 - Ha portato i nostri peccati
 - Apparirà senza peccato una seconda volta
per la nostra salvezza, come il sommo
sacerdote della vecchia alleanza che dopo
essere entrato una sola volta all'anno nel luogo
Santissimo, usciva per dare al popolo la
certezza dell'accettazione del sacrificio
davanti a Dio Levitico 16:17

D : Cristo, per il Suo sacrificio, ha abolito
la vecchia alleanza e ne ha stabilito una nuova 10:1-18; 7:18, 19

• I sacrifici della vecchia alleanza

non potevano rendere perfetti 10:1-4

▪ La legge, ombra di beni futuri 10:1a

▪ Il ripetersi dei sacrifici, segno della loro imperfezione 10:1b-3

▫ Rinnovano solo il pensiero dei peccati

▪ Il sangue degli animali è impotente a togliere i peccati 10:4

• Gesù Cristo si è incarnato per compiere la volontà di Dio 10:5-10

▪ In Lui è «l'esatta rappresentazione delle cose»: 10:1;

Apocalisse 3:14

▫ Sostituendo i sacrifici impotenti,
Dio ha formato un corpo per Cristo 10:5, 6

▫ Consacrazione perfetta di Cristo a Dio 10:7

▫ Offrendosi a Dio, Cristo ha abolito il vecchio modo
d'offrire sacrifici e ne ha stabilito uno nuovo 10:9, 8

▲ Il rotolo parla di Lui: 10:7;

Giovanni 5:39;

Salmo 40:7-9

▫ La nostra santificazione è realizzata in quella di Cristo, 10:10;

nella Sua volontà di sottomissione perfetta Giovanni 17:19

• Il sacrificio di Cristo è perfetto 10:11-14

▪ Contrasto tra il sacrificio di Cristo e quello levitico 10:11, 12

Un solo sacrificio	sacrifici rinnovati
Cristo seduto alla destra di Dio, in un'attitudine di riposo trionfante	i sacerdoti, nel loro lavoro che non risultava mai completo

▫ Cristo attende la manifestazione del Suo trionfo 10:13

▫ Cristo rende partecipi della Sua vittoria
coloro che vogliono beneficiare del Suo sacrificio 10:14

▲ Li rende partecipi della Sua perfezione «per sempre». [L'autore, afferma che Cristo è stato elevato alla perfezione (5:9; 7:28) e che ha lasciato l'ordine di

tendere a quello che è perfetto (6:1). Adesso, non gli rimane che dimostrare come questa perfezione può diventare nostra in Cristo Gesù, Colui che in verità, può salvare perfettamente (7:25): gloria al Suo Nome!].

• **Conclusione: la testimonianza dello Spirito**

10:15-18

- L'autore cita una seconda volta il passaggio di Geremia 31:33,34 (vedere anche 8:8-12) relativo alla nuova Alleanza, aggiungendo quella che è la testimonianza dello Spirito Santo, che attesta la piena sufficienza del sacrificio di Cristo per il perdono dei peccati. In effetti, questo ci basta: sapere che siamo sotto la nuova Alleanza, che il sangue di Gesù è stato sparso per cancellare i nostri peccati, e che il luogo Santissimo ci è stato aperto per il sacrificio della croce; che in Cristo abbiamo tutto, pienamente, nell'attesa della Sua vittoria finale. Bisogna ancora, che lo Spirito venga ad illuminare le Scritture e a rendere testimonianza al nostro spirito che la gloriosa salvezza è un bene, una realtà per noi e in noi, oggi, giorno di grazia (Romani 8:16). Il compito dello Spirito è e resta sempre quello di glorificare Cristo, prendere quello che appartiene a Lui e annunciarcelo (Giovanni 16:14).

Sesto studio

(terza parte).

Superiorità della Nuova Alleanza sulla Vecchia.

Domande:

1: rileggete ancora 8:6-13 e Geremia 31:31-34, cercando di comprendere in cosa la Nuova Alleanza è superiore alla vecchia.

Quali sono le caratteristiche della Nuova Alleanza?

Comprendete il triplice segreto della vita sotto l'Alleanza della Grazia?

Riuscite a trovare in questi passaggi, una eco della benedizione Apostolica (2 Corinzi 13:13)?

Fate una comparazione con la benedizione del Vecchio Testamento (Numeri 6:24-26).

Risposte:

A : caratteristiche della Nuova Alleanza.

I passaggi 8:6-13; Geremia 31:31-34 e 2 Corinzi 3:6-8 (vedi anche Ezechiele 37:26-28; Isaia 55:3), sottolineano le principali caratteristiche della Nuova Alleanza, che fanno di questa una alleanza infinitamente più eccellente di quella vecchia (8:6).

- Un'alleanza secondo lo Spirito.
 - Non più una alleanza secondo la lettera: «...Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera, ma di Spirito...» (2 Corinzi 3:6); «...Io metterò le mie leggi nelle loro menti, le scriverò sui loro cuori...» (8:10).
- Un'alleanza di vita.
 - ...non un'alleanza di morte: «...perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica » (2 Corinzi 3:6-8. Attualmente godiamo della «...virtù della potenza di una vita indistruttibile » (7:16), al punto che, prima della morte del Mediatore della Nuova Alleanza, colui che aveva la potenza della morte non era ancora annientato (2:14). Le anime erano mantenute sotto la condanna.
- Un'alleanza universale.
 - La vecchia alleanza era limitata al popolo eletto (« ...i loro padri » 8:9),

mentre la nuova Alleanza abbraccia noi tutti: «...**tutti mi conosceranno**» (8:11).

- Un'alleanza di grazia.
 - In questa Alleanza, Dio compie tutto da solo. Deriva tutto da Lui: «...**l'alleanza che Io farò...metterò le Mie leggi...le scriverò...Io sarò...perdonerò le loro iniquità...non me le ricorderò**». Dalla parte degli uomini, è tutto un ricevere, nell'umiltà: «...**Beati i poveri in spirito**» (Matteo 5:3). Nella vecchia alleanza, l'azione doveva essere compiuta in parte dall'uomo e in parte da Dio. Israele doveva obbedire ma, risultò incapace, da qui l'inevitabile constatazione: «...**essi non hanno perseverato nel Mio patto**» (8:9), lo hanno violato (Geremia 31:32). Questa situazione, doveva preparare il popolo all'accettazione di una nuova Alleanza, dimostrarne l'urgente necessità!
- Un'alleanza che stimola l'obbedienza del cuore.
 - Le leggi di Dio ormai sono scritte nello spirito, luogo della comprensione, e nel cuore, sede degli affetti; non sono più un dovere, una imposizione esteriore. C'è, di conseguenza, un'obbedienza libera e gioiosa che scaturisce dalle sorgenti dell'essere rinnovato interiormente, e che conduce alla comunione con Dio: «...**sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo**» (8:10).
- Un'alleanza che permette una conoscenza diretta di Dio.
 - Nella vecchia alleanza, questa conoscenza era legata ad un protagonista umano: Mosè, i sacerdoti, i leviti e più tardi gli scribi. Nella nuova Alleanza, la conoscenza di Dio, non è più privilegio esclusivo di qualcuno. La grazia è accordata a tutti i credenti: «...**tutti mi conosceranno**» (8:11). Il velo, oramai è stato tolto: l'uomo in Cristo Gesù può avvicinarsi a Dio e imparare a conoscerLo (2 Corinzi 3:16).
- un'alleanza basata sulla purificazione morale.
 - «...**perché avrò misericordia delle loro iniquità...** ». È stato tolto il ricordo stesso dei peccati: «...**non mi ricorderò più dei loro peccati...**» (8:12), mentre, con la vecchia alleanza, questo ricordo era continuamente rinnovato (10:3).

B : triplice segreto della vita sotto l'Alleanza della grazia.

Con il commentatore Campbell Morgan, consideriamo le ultime tre caratteristiche della nuova Alleanza, perché sono di importanza capitale, e cerchiamo di comprendere la loro stupenda unità. Notiamo principalmente i primi «perché» dei versi 11 e 12 (nei

versi di Geremia ci sono 2 «perché»); legano i versi 11 e 12 al verso 10. Seguendo l'ordine indicato nel testo, che va dall'effetto alla causa, troviamo quanto segue:

- la legge dentro di noi (8:10): L'EFFETTO.
 - Solo Cristo ha compiuto perfettamente la Legge, che è l'espressione della Volontà di Dio (10:7; Matteo 5:17). Per lo Spirito, Cristo viene a vivere in noi la Sua vita di sottomissione perfetta alla Legge (Efesini 3:16, 17)
- La conoscenza di Dio (8:11): PRIMA CAUSA.
 - Questa conoscenza non proviene dalla Legge (non andiamo dunque a fare una causa di quello che è un effetto). Essa stessa (la conoscenza di Dio) è la causa, la radice dell'obbedienza alla Legge. Detto diversamente: l'Iddio che da la Legge, è l'Iddio che si è fatto prima conoscere; nel Suo Amore, Egli, comincia a rivelarsi. Mettiamo in evidenza il fatto che se guardiamo nel libro dell'Esodo, scopriamo che la rivelazione di Dio al Sinai (capitolo 19), precede la promulgazione della Legge (capitolo 20).
- Il perdono dei peccati (8:12): SECONDA CAUSA.
 - La conoscenza di Dio presuppone la purificazione del cuore: «...**Beati i puri di cuore perché vedranno Dio**» (Matteo 5:8).

Se ora invertiamo l'ordine, cioè se andiamo dalla causa all'effetto, scopriamo il segreto della vita sotto il regime della grazia e comprendiamo il significato della formula di benedizione della nuova Alleanza, la benedizione apostolica: «...**la grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi**»(2 Corinzi 13:13).

<ul style="list-style-type: none">• Il perdono:<ul style="list-style-type: none">▪ Primo motivo e radice di tutte le benedizioni, condizione della conoscenza e della comunione con Dio, evento centrale della nuova Alleanza: «...tu gli porrai nome Gesù, perché è Lui che salverà il suo popolo dai loro peccati» (Matteo 1:21). È la porta d'ingresso nella casa del Padre (Luca 15:18-24; 2 Timoteo 2:25; 1 Timoteo 2:4; Luca 1:77; 2 Pietro 3:18: la grazia della salvezza (pentimento e perdono) precede la conoscenza.	...e la grazia del Signore Gesù Cristo.
---	---

<ul style="list-style-type: none"> • La conoscenza: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Bene supremo della nuova Alleanza. «...ma chi si gloria si glori di questo: che ha intelligenza e conosce Me, che sono il Signore» (Geremia 9:24). Questa conoscenza, è la contemplazione del Padre nella Sua casa: «...questa è la vita eterna: che conoscano Te, il solo vero Dio, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo» (Giovanni 17:3). Questa conoscenza di Dio ci conduce all'osservanza dei Suoi comandamenti: «...Io Lo conosco», afferma Gesù, «...e osservo la Sua Parola» (Giovanni 8:55). 	<p>...e l'Amore di Dio.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • L'obbedienza: <ul style="list-style-type: none"> ▪ La Legge, scritta nel cuore, attraverso l'opera dello Spirito Santo, è che la volontà di Dio si compia sulla terra come si compie nel cielo. Il riassunto della legge era: «...tu amerai» Dio e il tuo prossimo, questo terzo motivo ci conduce al regno d'amore. Potrà regnare altra cosa che l'amore nella casa del Padre? Il servizio d'amore nella Sua casa, è la comunione perfetta ristabilita dal Figlio con il Padre. In verità, è il paradiso ritrovato. 	<p>...e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi</p>

Non si finisce mai d'ammirare la bellezza di questa rivelazione. Scopriamo continuamente delle meraviglie, finora insondate. Ora osserviamo:

- Gesù è l'alfa.
 - Egli è la porta (Giovanni 10:9): «...**nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me**» (Giovanni 14:6). La porta del pentimento che conduce al perdono è stretta. Sono chiamati tutti a passarla ma, quelli che la trovano sono pochi (Matteo 7:13,14).
- Gesù è la Via.
 - Egli è la via che conduce al Padre (Giovanni 14:6): «...nessuno sa chi è il Figlio,

se non il Padre; né chi è il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo» (Luca 10:22).

- Gesù è l'omega, il Creatore della fede (12:2).
 - Tutto quello che è del Padre, è del Figlio (Giovanni 17:10), e quello che è del Figlio, lo Spirito Santo lo annuncia a noi (Giovanni 16:14,15), lo scolpisce dentro noi per condurci all'obbedienza. Gesù porterà a compimento l'opera di salvezza che ha iniziato in noi quando ci ha accordato il perdono.

Sempre in questa prospettiva, facciamo attenzione ad un'altra parola del Signore: «...colui che ha i Miei comandamenti e li osserva...» (terzo grado: l'obbedienza); in Giovanni 14:21 Gesù afferma: «...e colui che Mi ama...» (qui passa per il primo grado: il perdono), perché colui al quale è stato perdonato molto, ama di più (Luca 7:47). «...e chi Mi ama sarà amato dal Padre Mio, e Io lo amerò e Mi manifesterò a lui» (Giovanni 14:21; 1 Giovanni 4:7,8); (secondo grado: conoscenza).

Si impone ancora un'altra comparazione, presa dalla descrizione del tabernacolo contenuta nel capitolo 9 dell'epistola che stiamo studiando:

- Il perdono, è la porta che accede al cortile esterno del santuario, dov'è situato l'altare degli olocausti, dov'erano offerti i sacrifici, ch'erano figura della croce e del sacrificio perfetto del Salvatore, ove il sangue ci assicura un perdono completo.
- La conoscenza di Dio, è tutto ciò che scopriamo nel luogo Santo, dove Dio si rivela come una Luce Perfetta (candeliere), dove siamo invitati alla Sua tavola (tavola dei pani di presentazione), e dove beneficiamo dell'intercessione del Suo Figliuolo (altare dei profumi).
- La Legge scritta nel cuore, il santuario del nostro essere, è la vita nel luogo Santissimo, ove si trova l'arca contenente le tavole della legge sormontate dal sangue dell'aspersione posto sul propiziatorio (Esodo 25:21; 26:34; Levitico 16:15). Quando camminiamo con Dio e osserviamo i Suoi comandamenti, abbiamo bisogno continuamente che il Sangue del Suo Figlio ci purifichi da tutti i peccati (1 Giovanni 1:7) e che il Sangue ci parli principalmente del perdono, completando così il ciclo divino della grazia. Finché l'arca della presenza di Dio risiede nei nostri cuori, un cuore pentito e purificato (primo grado), un cuore che conosce Dio [(Romani 5:18; Giovanni 17:3) secondo grado], sì, finché l'arca è in un tale cuore, si prova piacere nell'osservanza della legge di Dio (terzo grado). Questo cuore, divenuto un santuario (1 Corinzi 3:16), può entrare nel Santuario celeste (10:19-22), nel cuore stesso di Dio. Si adempiono così le parole supreme di Gesù: «...Io in loro...» (Giovanni 17:23); i credenti così diventano il tempio del Signore (1 Corinzi 3:16); e: «...dimorate in Me...» (Giovani 15:4) afferma che il cuore del Signore diventa il santuario nel quale il credente abita.
- Una questione pratica: cos'è, il vivere come un fanciullo, della nuova alleanza?
 - Significa comprendere che la grazia è e resta sempre il primo gradino.
 - Giungere al secondo gradino significa che per crescere nella conoscenza di Dio abbiamo bisogno del Suo perdono.
 - Ugualmente, per arrivare al terzo gradino: abbiamo bisogno della Sua grazia per

praticare l'obbedienza ai comandamenti.

La nostra santificazione, la nostra conformità alla volontà di Dio, non più che la nostra giustificazione, non saranno mai frutto dei nostri sforzi, della nostra buona volontà di credenti al servizio di Dio.

Questa è e sarà sempre il frutto della grazia.

Questa grazia la riceviamo alla porta stretta del pentimento e della purificazione:

CHE RIPOSO !

C : comparazione tra la benedizione apostolica e la benedizione mosaica.

Per concludere, leggiamo Numeri 6:24-26 e rimarchiamo che la benedizione della vecchia alleanza è inversa alla benedizione della nuova Alleanza:

- Benedizione (Numeri 6:24), accordata unicamente a coloro che obbediscono («...se darai ascolto alla voce del Signore...sarai benedetto...»); Deuteronomio 28:2,3).
- Grazia (Numeri 6:25).
- Pace (Numeri 6:26).

La grazia e la pace del perdono di un Dio propizio, Il quale fa risplendere la Sua faccia sul Suo popolo, erano accordate solo a coloro che obbedivano. In questo punto verificiamo la differenza tra le due dispensazioni:

- L'antico:
 - ▲ Prima l'obbedienza
 - ▲ Risultato: scacco sicuro: «...voi non potete servire il Signore, perché Egli è un Dio Santo...» (Giosuè 24:19).
- ...da qui la necessità della:
 - Nuova Alleanza:
 - ▲ La grazia prima e l'obbedienza dopo come frutto della grazia!
 - ▲ Risultato? Dio ci rende capaci di compiere la Sua volontà e fa di noi quello che a Lui è gradito (13:21).

Una domanda personale: ho appreso a camminare, giorno dopo giorno, come un figliuolo della nuova Alleanza e della grazia?

Sesto studio

(quarta parte).
Il sacrificio di Cristo.

Domande:

1: rileggere da 8:1 a 10:18.

2: il sacrificio di Cristo, in cosa risulta superiore ai sacrifici levitici?

Dopo i primi 10 capitoli, cosa comprendiamo che cosa ci ha conquistato questo sacrificio?

Risposte:

A : la sua superiorità sul sacrificio levitico.

Sacrificio levitico	Sacrificio di Cristo
Sacrifici di animali non responsabili	il sacrificio del Figlio di Dio è compiuto volontariamente (9:14a)
Sacrifici ripetuti	sacrificio unico (9:28)
Sacrifici procuranti una purezza esteriore	sacrificio che procura la purezza della coscienza (9:14b)
Sacrifici ordinati dalla Legge	sacrificio ispirato dallo Spirito Eterno (9:14)
Sacrifici validi solamente per gli ebrei	sacrificio efficace per tutti (2:9b)
Il sangue veniva portato una volta all'anno nel luogo Santissimo	il sangue di Cristo è stato presentato una volta per sempre nel santuario celeste (9:12a)
Sacrifici accordanti un perdono passeggero	sacrificio che ha ottenuto una redenzione eterna (9:12b)

B : quello che Gesù ci ha conquistato.

- L'espiazione e il perdono 2:17; 8:12
- La purificazione dai peccati e dalle opere morte 1:3; 9:14
- L'annullamento dei peccati 9:26
- Il riscatto della trasgressioni commesse sotto l'antica alleanza 9:15a

- Una salvezza e una redenzione eterna 5:8, 9; 9:12
- Una eredità eterna 9:15b
- La nostra santificazione e perfezione 10:10, 14
- La nostra liberazione dalla paura e dalla potenza della morte 2:15
- Soccorso nella tentazione 2:18
- Accesso alla gloria 2:10
- La certezza che il diavolo è stato spogliato della sua potenza 2:14
- La certezza che tutti i nemici di Cristo diventeranno il Suo sgabello 10:12, 13

Settimo studio

(prima parte).

Analisi di 10:19-30

Domande:

1: rileggere attentamente 10:19-30, e analizzare in dettaglio questi passaggi.

Risposte:

Con il verso 19 del capitolo 10, cominciamo la seconda parte dell'epistola, la parte pratica; essa rivela l'armonia che deve esistere tra la vita quotidiana del credente e la gloriosa verità dell'Evangelo che Dio ci ha rivelato: «...tutta la Parola detta prima ai padri, poi per il Figlio, è destinata alla nostra vita attuale e concreta...tutto questo è stato compiuto per la gioia della nostra vita» (J.S. Javet). Ecco l'analisi della fine del capitolo 10.

A : La vita nel Luogo Santissimo.

Esortazione centrale dell'epistola.

Pienezza di vita

10:19-25

• Comunione con Dio: avviciniamoci a Lui

10:19-25

▪ Privilegi della nuova Alleanza e del culto nuovo

10:19-21

▫ Il luogo santissimo reso accessibile grazie

alla rottura del velo

10:19b, 20b

▫ Il Sangue che dona la sicurezza per l'ingresso

10:19a

▫ Il cammino nuovo e vivente che conduce al santuario

10:20a

▫ Il gran Sommo Sacerdote della casa di Dio che ci accoglie

10:21

▪ Condizione a cui gli adoratori devono sottostare

per essere beneficiari di questi privilegi

10:22, 23

▫ Avvicinarsi:

▲ Con un cuore sincero

10:22a

▲ Nella piena certezza della fede

10:22c

▲ Con il corpo lavato da un'acqua pura

10:22d

▫ Mantenere la professione della speranza

10:23a

▲ Appoggiandosi sulla fedeltà di Colui che

ha fatto le promesse	10:23b
• Comunione con i fratelli: avviciniamoci a loro	10:25a
▪ Vegliare l'uno sull'altro per incitarsi:	10:24
□ All'amore	
□ Alle opere buone	
▪ Non mancando alla comune adunanza dei fratelli	10:25a
▪ Esortarci reciprocamente	3:13
□ Esortarci per l'attesa dell'imminente ritorno di Cristo	10:25b
B : un avvertimento	10:26-39
• Il peccato d'apostasia	10:26-31
▪ La severità del castigo	10:26b-29a
□ Ragionamento dogmatico:	
▲ Non più sacrifici per il peccato	10:26b, 18
▲ Terribile attesa del giudizio	10:27a
▲ i ribelli saranno divorati da un fuoco ardente	10:27b
□ massimo ragionamento basato sulle Scritture:	
▲ la violazione della legge di Mosè è punita con la morte fisica	10:28
▲ il peccato contro il Figlio è punito con un giudizio totale	12:29; Luca 12:5
▪ descrizione del peccato	10:26a-29b-d
□ peccato:	10:26a
▲ volontario, dopo aver conosciuto la verità	
□ calpestare il Figlio di Dio	10:29b
□ tenere per profano il Sangue del patto	10:29c
□ oltraggiare lo Spirito della grazia	10:29d
▪ certezza di castigo	10:30, 31
□ questo deriva dalla conoscenza della natura di Dio	10:30a; Deuteronomio 32:35
□ dall'annuncio formale del giudizio del	10:30b;

Oh! Che cosa terribile la mano dell'Iddio Vivente (10:31)!

- **Diverse esortazioni** 10:32-39
 - I primi giorni: ricordate... 10:32-34
 - Siete stati illuminati 10:32a
 - Avete sostenuto una lotta lunga e dolorosa mostrando: 10:32b
 - ▲ Forza nella tribolazione 10:33a
 - ▲ Solidarietà con i compagni di sofferenza 10:33b
 - ▲ Compassione per i prigionieri 10:34a
 - ▲ Gioia nella ruberia dei vostri beni 10:34b
 - ▲ Speranzosi di beni migliori e duraturi 10:34c
 - Sicurezza e perseveranza: non abbandonatele 10: 35-37
 - La ricompensa legata alla sicurezza 10:35
 - Le promesse ottenute come frutto: 10:36
 - ▲ Della perseveranza
 - ▲ Dell'obbedienza
 - Certezza e imminenza del ritorno di Cristo 10:37
 - Ritirarsi (dalla fede) o andare avanti 10:38, 39

(«non siamo di quelli che si tirano indietro»)

 - Il ritiro e le sue conseguenze:
 - ▲ Non piacciamo più a Dio 10:38b
 - ▲ Ci perdiamo 10:39a
 - La fede e la sua efficacia:
 - ▲ Principio di vita del giusto 10:38a; Habacuc 2:4
 - ▲ Mezzo d'appropriazione della salvezza 10:39b

Settimo studio

(seconda parte).

L'esortazione centrale dell'epistola

Domande:

- 1: meditare accuratamente 10:19-25 (l'esortazione principale dell'epistola), e cercate di chiarire ogni punto sottolineato dell'analisi precedente, gli insegnamenti che ci possono condurre nella piena realizzazione di queste verità.

Risposte:

Come abbiamo visto, nell'analisi dettagliata di questi passaggi, questa è una doppia esortazione.

- Da una parte: ci avviciniamo a Dio, in ragione di tutto quello che ha detto precedentemente;
- Dall'altra, ci avviciniamo ai fratelli, a motivo della nostra vicinanza con Dio.

A : avviciniamoci a Dio: la comunione con Lui è ristabilita.

- Quali sono i privilegi che abbiamo acquisito in Cristo?
 - Sotto il regime della Legge, il peccatore era escluso dalla Santa presenza di Dio. Al momento della promulgazione della Legge, la parola d'ordine ricevuta da Mosè per essere trasmessa al popolo era: non vi avvicinate! «...**guardatevi dal salire sul monte... avverti solennemente il popolo di non fare irruzione verso il Signore...fissa dei limiti intorno al monte...**» (Esodo 19:12,21,23; Ebrei 12:18-21). Tentare d'avvicinarsi alla montagna, significava andare incontro a morte certa. Più tardi, quando il tabernacolo era montato, il luogo santissimo dimorava tutto l'anno in uno splendido isolamento. Niente aveva il diritto d'entrare. Lo stesso sommo sacerdote, una volta l'anno, il gran giorno dell'espiazione, poteva passare al di là del velo, solo portando il sangue della vittima espiatoria, che era circondato dal fumo aromatizzato che bruciava nell'incensiere d'oro. Il velo era in qualche modo rimpiazzato dal fumo. La perfetta solitudine del sacerdote nel luogo santissimo, simboleggiava la situazione dell'uomo di fronte a Dio nel Vecchio Testamento.
 - Cos'è che segnato il punto che ruota tra la vecchia e la nuova Alleanza?
 - ▲ Lo strappo del velo di separazione tra l'uomo e Dio (Matteo 27:51). Questo è il glorioso messaggio dell'Evangelo: avviciniamoci! L'ostacolo è stato rimosso; è aperto l'accesso alla presenza di Dio; il Padre tende la braccia a tutti «i figliuoli prodighi» della terra. Venite (4:16)! Entrate!
 - Qual è il criterio con il quale ci avviciniamo a Dio?
 - ▲ Il Sangue di Cristo è stato versato. Questa è la prova che la Giustizia di Dio è stata soddisfatta e per essa ci è stato donato il diritto d'ingresso. Nel santuario

tutto è vita, luce, gioia, amore, sicurezza, riposo... La linea di demarcazione tra il luogo di felicità e il mondo di morte, di tenebre, di tristezza, di paura, di tremore e agitazione nel quale tanti si dibattono, è la linea del Sangue, il Sangue versato sul Golgota, il prezioso Sangue della nuova Alleanza. Beato, mille volte beato colui che ha fatto la scoperta del valore e della potenza del sangue di Cristo.

□ Qual è la via che conduce al santuario?

▲ «...per quella via nuova e vivente che Egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la Sua carne» (10:20).

«Morendo per i peccati, Gesù ci ha acquistato il diritto d'entrare nel luogo santissimo, e morendo al peccato, Egli ci ha acquistato il potere di seguirLo, di morire a noi stessi anche rispetto al peccato» (A. Murray). Cosa ci separava da Dio? La carne, la natura umana sottomessa al peccato. Allora il Figlio di Dio (LA PAROLA) si è incarnato (Giovanni 1:14); è stato partecipe «...al sangue e alla carne» ma, senza commettere peccato (2:14; 4:15). Ha sofferto nella carne, imparando l'ubbidienza (5:8), l'obbedienza fino alla morte della croce: là si è squarciato il velo; là si è potuto dichiarare: «...o profondità dell'amore di Dio! È per questa via, questa via vivente e nuova ogni giorno (la croce!) che dobbiamo penetrare nel santuario, seguendo Gesù che è entrato come nostro precursore» (6:19, 20).

□ Chi è che ci accoglie, nel luogo santissimo, dove siamo entrati grazie al sangue sparso per noi?

▲ Cristo stesso, il nostro sommo Sacerdote, il quale ha ricevuto piena autorità nella Sua casa. Qui ritroviamo la rivelazione centrale della nuova Alleanza: **Cristo è l'inizio** (la porta d'ingresso; (Giovanni 10:7; Apocalisse 21:6) e **la fine** (Colui che ci aspetta nella casa; Apocalisse 21:6) e **ogni ingresso** (la via; Giovanni 14:6). «Come sommo Sacerdote, si è stabilito nella casa di Dio; Cristo lavora per metterci in condizione di dimorare come ministri nel santuario, fa tutto quello che c'è da fare nel cielo presso Dio; come mediatore della nuova Alleanza, compie tutto quello che c'è da fare sulla terra, nei nostri cuori» (A. M.).

● Come ci avviciniamo a Dio nel Suo santuario?

▪ Con un cuore sincero.

Non sono i ragionamenti dell'intelligenza che ci aiutano ad entrare.

La promessa è: «...metterò le Mie leggi nei loro cuori» (10:16). Dio non vuole l'adorazione delle labbra, ma del cuore, di un cuore sincero e vero.

“Al vero santuario deve corrispondere un cuore vero” (A.M.). Ma come, direte voi, il mio cuore «MALVAGIO E INCREDULO» (3:12), attratto inesorabilmente dal male (Genesi 6:5), può diventare un cuore vero? Il tutto si ottiene semplicemente obbedendo alla chiamata di venire a camminare sul sentiero della croce di Cristo (il cuore rotto, è sempre un cuore vero): è così che riceviamo un nuovo cuore, retto nel cospetto di Dio; un cuore pieno di sincero desiderio di rinunciare a tutto quello che non può comparire alla presenza di Dio.

▪ Nella pienezza della fede.

...non nella pienezza dei sentimenti o del pensiero. Non porta lontano l'abbondanza di sforzi per piacere a Dio; se il cuore non è sincero, la fede non può espandersi pienamente. Il cuore sincero, come abbiamo già visto, è un cuore rotto.

Un cuore rotto, non ha altra alternativa che arrendersi all'Iddio di ogni grazia nell'abbandono totale che solo la fede concede. La fede risulta debole quando è un sentimento che scaturisce dall'intelletto e che non poggia sulla Verità dell'Evangelo. Una tale fede non è nemmeno più la fede che salva, quella che permette al credente di passare al di là del velo ormai rotto, la fede che si appropria arditamente di tutta l'opera redentrice che Cristo Gesù mette a sua disposizione.

Cosa dire di colui che s'appoggia sulle proprie opere pie per avanzare?

La fede è debole nella misura in cui uno s'appoggia su se stesso e non su Dio.

Questo soggetto risulta così importante che tutto il capitolo 11 è dedicato ad esso.

- Il cuore purificato da una mala coscienza.

Il Sangue di Cristo ci ha concesso di accedere al luogo santissimo ma, bisogna che ci facciamo aspergere personalmente da questo sangue, con lo scopo di essere lavati (12:14), poiché nulla di sporco o impuro può resistere alla presenza di Dio. Prima d'entrare, dev'essere passato tutto per la luce: non solo le azioni o le parole poco oneste, ma anche i pensieri segreti del cuore, i sentimenti inespressi e i motivi stessi che ci spingono a ricercare la santità. La nostra coscienza dev'essere netta davanti a Dio e agli uomini (Atti 24:16).

- Il corpo lavato da un'acqua pura.

Nel tabernacolo, presso l'altare dei sacrifici, vicino all'ingresso del cortile, davanti all'ingresso del luogo santo, era posto il contenitore con l'acqua. L'acqua di questo contenitore, serviva ai sacerdoti per la purificazione dei propri corpi (Esodo 30:17-21; 29:4; Levitico 16:4). Attraverso questo, Dio voleva mostrare che la purezza interiore doveva corrispondere alla purezza esteriore.

In noi dev'essere santificato tutto: lo spirito, l'anima e il corpo (1 Tessalonicesi 5:23).

Venendo in questo mondo, Gesù Cristo si è presentato a Dio dicendo: «...**Mi hai preparato un corpo**» (10:5), e questo corpo Egli lo ha consacrato a Dio mantenendolo nella perfetta santità. È da questo corpo assolutamente santo che è uscito il Sangue che può purificarci da ogni peccato, e renderci capaci, a nostra volta, di mettere il nostro corpo tutto a disposizione di Dio. Se nell'antica alleanza, colui che rendeva il suo culto a Dio non poteva essere reso perfetto sul piano della coscienza (9:9), nella nuova Alleanza, il credente, purificato dalla cattiva coscienza, offre il suo corpo in sacrificio vivente; questo, da parte del credente, è il «culto razionale» (Romani 12:1). Così, perché Cristo si è offerto in sacrificio a Dio e perché è Colui che ha sparso il proprio Sangue, possiamo mettere il nostro corpo sull'altare degli olocausti.

- Nel ritenere con fermezza la professione della nostra speranza.

La fede e la speranza sono sorelle (11:1a; Romani 15:13).

Alla pienezza della fede (10:22) deve corrispondere la pienezza della speranza.

La speranza porta la fede sulle sue ali (10:23).

La fede accetta quello che Dio offre. La speranza vede tutte le ricchezze di quello che gli viene offerto e si lancia verso di esse.

Per gioire di queste ricchezze, precisa l'autore dell'epistola, il credente «mantiene ferma» e «pratica con attenzione» la «professione» o «confessione» della propria speranza.

Quando con le nostre labbra, confessiamo la speranza della nostra fede, tutto ci diviene reale e non lo perdiamo più.

Come testimoniamo di questa speranza, considerando che spesso ci sentiamo miserabili? Il verso 23 (capitolo 11) ci fornisce la risposta: non guardando a noi stessi ma, a Colui che è fedele, all'Autore della promessa. Viene tutto da Lui.

Confessando le nostre debolezze e come Dio, nella Sua fedeltà ci ha condotto nel Suo Santuario, fortificherà la nostra fede, poiché quello che ha «affermato, è affermato» (A.M.).

B : avvicinatevi ai vostri fratelli: coltivate la comunione fraterna.

La strada che conduce al luogo Santissimo è la strada diritta della croce. Non possiamo percorrerla affiancati in dieci e frontalmente, perché: «...angusta ...è la via ... che conduce alla vita...» (Matteo 7:14); Gesù ha affermato anche che «...stretta ...è la porta».

Si passa uno alla volta. Non posso aspettare che il mio fratello mi conduca alla croce sulle proprie spalle o che venga con me. Devo andare da solo. Affinché si stabilisca comunione tra me e Dio, bisogna che avvenga questo incontro diretto (faccia a faccia) tra me e Lui, al Golgota. Il tesoro del Suo cuore lo trovo là, è là che entro alla Sua Santa presenza. Una volta varcata la soglia del Santuario, scopro di non essere solo: altri hanno varcato la soglia prima di me. Degli altri, come me, hanno ritrovato la strada che conduce alla casa del Padre e si sono posti a tavola con Lui; altri partecipano al banchetto della Sua grazia (Luca 15:20-24). Scopro adesso, che «questi altri», dai quali prima ero separato, come me, fanno parte della stessa famiglia: la famiglia di Dio, e che io ho dei doveri verso loro. Dalla ritrovata comunione con Dio, ne consegue una naturale comunione fraterna. Queste sono due facce della stessa verità, che devono diventare le due forme della stessa esperienza nella mia vita.

- Vegliamo gli uni sugli altri.

- Lo scopo, è quello di stimolarci all'amore fraterno e alle buone opere; per esempio, fuori del santuario, si parla di Caino che dice: «...sono forse il guardiano di mio fratello?» (Genesi 4:9), mentre nel santuario si parla di Gesù che dice: «... annunzierò il Tuo Nome ai Miei fratelli; in mezzo all'assemblea canterò la Tua lode» (2:12). In quel luogo, comprendo che sono responsabile del mio fratello nella fede e che devo vegliare su di lui e lui su me. Con quale scopo? Per incitarci mutuamente all'amore e alle buone opere. Queste sono compiute nel santuario, perché Egli è entrato, e nessun'altro che Lui, per guadagnarci il diritto d'ingresso. Queste sono le espressioni del nostro amore, il quale non è che una risposta all'infinito amore di Dio in Cristo Gesù, che ci ha riconciliati con Se stesso. Dio è amore, e tutta l'atmosfera della Sua casa non è altro che amore. L'amore è la prova che siamo nati da Dio, e che stiamo nella Sua casa (1 Giovanni 4:7). Oh, aver conosciuto l'amore di Dio e aver creduto, è questo che ci stimola gli uni gli altri nell'amore, beneficiando continuamente della potenza del Sangue di Cristo che ci purifica; quel Sangue che il Sommo Sacerdote presenta Egli stesso, nel

santuario, davanti a Dio per noi: questo, non è il paradiso sulla terra? È la vita nella sua pienezza, il risveglio permanente; è questo quello che Dio vuole normalmente per i Suoi figliuoli.

- Notate, nel capitolo 10 ai versi 22-24 (e in 1 Corinzi 13:13) l'apparizione del trio inseparabile: LA FEDE, LA SPERANZA, L'AMORE. Queste tre sorelle abitano nel luogo santissimo, ci prenderanno per mano e ci condurranno a fare il giro dell'amore nella casa del Padre:
 - LA FEDE al capitolo 11
 - LA SPERANZA all'inizio del capitolo 12
 - L'AMORE al capitolo 13.
- Questo rimane nella prospettiva di 1 Tessalonicesi 1:3:
 - L'opera della FEDE,
 - La durezza o la fermezza della SPERANZA,
 - La pratica dell'AMORE.
- Non abbandonate la comune adunanza (10:25).
 - Il diavolo disperde. Ogni giorno, fa opera di separazione.

Gesù Cristo unisce: «...Gerusalemme, Gerusalemme...quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali...» (Matteo 23:37). Entrate nel Santuario, e troverete rifugio sotto le ali dell'amore di Dio. In quel luogo sono riuniti tutti i pulcini sfuggiti dalle spire del serpente antico che vuole la loro morte (2:14,15); la', si sono rifugiati.

Questo raccoglimento è qualcosa di concreto, visibilissimo.

Si è scaldati dalle presenza e dalla vicinanza del fratello, altrimenti ci si pesta i piedi vicendevolmente (è abitudine dei pulcini di mettersi sotto le ali di mamma chioccia), e questa sarà l'occasione di mostrare l'amore che perdona. Nel santuario, quindi, non esistono dei «credenti SOLI».

- **Esortiamoci reciprocamente.**

- Questo non significa: copriamoci di fiori davanti e dietro alle spalle criticiamoci; non c'è vantaggio: consoliamoci gli uni gli altri ma, esortiamoci, riprendiamoci (non rimproveriamoci – ndt) se necessario, sapendo che il giorno del Signore è vicino, e questo induce ad essere pronti per incontrarLo con tutta la chiesa.

Quando bisogna esortare?

Ogni giorno (3:13).

Lo facciamo?

Settimo studio

(terza parte).

Il valore del sangue nell'opera della redenzione

Domande:

1: cercate di trovare nell'epistola l'insegnamento sul valore del sangue nell'opera di redenzione. Studiate tutti i passaggi che parlano del sangue nei capitoli 9 e 10; leggete anche 11:28; 12:24; 13:11, 12, 20.

Risposte:

Riassunto di quello che l'epistola insegna sul soggetto del sangue:

A : la vecchia Alleanza.

- Fu inaugurata con il sangue 9:18
- Precedentemente, il sangue dell'agnello pasquale aveva assicurato la protezione contro il giudizio di Dio 11:28
- Fu purificato tutto con il sangue: il libro dell'alleanza, il popolo, il tabernacolo, gli utensili del culto 9:19-22a
- Il sommo sacerdote l'offriva per se stesso 9:7
- Il sommo sacerdote lo presentava entrando, una volta l'anno, nel luogo Santissimo 9:25; 13:11
- Il sangue dei tori e dei becchi era incapace di procurare la sicurezza del perdono 10:4

B : la nuova Alleanza.

- Il Sangue di Gesù Cristo è il sigillo della nuova Alleanza 13:20
- Cristo è entrato nel santuario celeste con il proprio Sangue. Questo Sangue non è stato sparso solo per terra ma, ha compiuto l'aspersione nel cielo 9:12, 23
- Il Suo Sangue ci dona la sicurezza per entrare nel santuario 10:19
- Il Suo Sangue purifica la nostra coscienza 9:14

- Il Suo Sangue ci santifica 10:29
 - Nella città di Dio, la Gerusalemme celeste, ritroviamo il Sangue di Cristo. 12:22-24
- Durante la nostra vita sulla terra, il cielo discende in noi; questo avviene nel santuario del nostro cuore, è in questo luogo che il Prezioso Sangue deve agire, come il sangue sul propiziatorio dell'arca, nel luogo santissimo del tabernacolo. Quando saremo introdotti nel cielo, vedremo al centro del Trono un'Agnello come immolato; Apocalisse 5:6
- andremo nei secoli dei secoli con Colui che ci ha
 «...acquistato a Dio, con il Suo Sangue» Apocalisse 5:9

C : tre cose importanti riguardo al soggetto del Sangue di Cristo.

- È indispensabile per ottenere il perdono 9:22
- Considerarlo profano, vuol dire escludersi dall'Alleanza della grazia 10:29
- È un linguaggio che bisogna ascoltare. Parla meglio del sangue di Abele; non grida: vendetta! ma, dice: grazia, perdono, redenzione eterna! Esso parla dei seguenti argomenti:
 - La santità di Dio. Il peccatore non può sussistere nella Sua presenza se non è ricoperto dal Sangue dell'aspersione
 - La gravità del peccato. Non esiste un rimedio a buon mercato.
 - Il compimento del giudizio. «...il salario del peccato è la morte» (Romani 6:23). Il Sangue versato, è la prova della vita che ci è data, che il castigo è avvenuto e che il conto del peccato è stato saldato.
 - La giustizia divina è soddisfatta. Se confesso i miei peccati e pongo la mia fede in Gesù morto per me, Dio si dimostra Giusto da perdonarmi (1 Giovanni 1:9): non esigerà che lo stesso castigo sia subito due volte.
 - L'Amore divino è soddisfatto. Il peccatore pentito, che si richiama al Sangue che Gesù ha versato per lui, è perdonato, salvato, liberato, santificato, accettato nella presenza di Dio. Dio ha voluto questo, nel Suo Amore, dai tempi eterni, ed è per questo che ha parlato del «...il prezioso Sangue di Cristo, come quello di un agnello...già designato prima della creazione del mondo» (1 Pietro 1:19,20).

L'epistola agli Ebrei mi pone questa questione tutta personale: ho ascoltato e accettato il linguaggio del Sangue di Cristo Gesù?

Ottavo studio
(prima parte).
Analisi del capitolo 11.

Domande:

1: leggere attentamente il capitolo 11, e fare una analisi dettagliata.

Risposte:

- A** : introduzione 11:1, 2
- **Definizione della fede** 11:1
 - È la sostanza delle cose che si sperano
 - È la prova delle cose invisibili
 - **Gli anziani (i fedeli della vecchia alleanza) e la fede** 11:2
 - L'hanno posseduta
 - Nelle Scritture, hanno ricevuto una testimonianza favorevole da parte di Dio
- B** : galleria degli eroi della fede 11:3-38
- **Prima dei patriarchi** 11:3-7
 - La fede verso il Dio Creatore 11:3
 - Il mondo è nato dalla Parola creatrice di Dio 11:3a
 - Il visibile è stato tratto dall'invisibile 11:3b
 - Abele: il sacrificio della fede 11:4
 - Tipo del Cristo crocifisso e della chiesa giustificata dal Sangue dell'aspersione.
La morte porta alla vita.
 - Il suo sacrificio è stato più eccellente di quello di Caino; Abele, per fede, ha riconosciuto che: «...**senza spargimento di sangue, non c'è perdono**» (9:22). Il peccatore non è accettato davanti a Dio.
 - Fu riconosciuto giusto per la fede, accettando il giudizio di Dio sui peccati e credendo di essere perdonato attraverso i mezzi eletti a tale scopo da Dio.
 - Dio approva la sua offerta (e rifiuta quella di Caino, che offre i beni della terra, frutto del suo lavoro).

- Per la fede, Abele parla ancora. Cosa dice ai credenti del Nuovo Testamento? Che il sacrificio è il primo passo nel cammino della fede.

- Enoch: il cammino della fede 11:5, 6

- Tipo di Cristo glorificato e dei credenti che al Suo ritorno saranno rapiti, senza passare attraverso la morte. La fede trionfa sulla morte.
- La natura della fede: discerne la presenza di Dio e crede ch'Egli esiste.
- La ricompensa della fede: Dio è Colui che ricompensa coloro che Lo cercano.
- La certezza della fede: per la testimonianza interiore, essa sa' d'essere gradita a Dio

- Noè: l'opera della fede 11:7

- Possiamo vedere in lui un tipo dei credenti che saranno salvati negli ultimi giorni attraverso le grandi acque del giudizio o attraverso la grande tribolazione. La fede salva dalla morte.
- Obiettivo della sua fede: la Parola di Dio che annunzia il giudizio.
- Il frutto della sua fede: un timore rispettoso.
- Azione della sua fede:
 - ▲ Costruzione dell'arca,
 - ▲ Lavoro per la salvezza della sua famiglia (fare entrare altri nell'arca della salvezza).
- La fede dei credenti: è la condanna per il mondo
- La fede fa di noi gli eredi della giustizia 10:38; 11:4

- I patriarchi

- Abrahamo: l'obbedienza e l'attesa della fede 11:8-10

- La chiamata divina: «...**va' via dal tuo paese**» 11:8a;

Genesi 12:1

- La promessa: una eredità 11:8c

- La risposta della fede: «...**Abramo parti**» 11:8b;

Genesi 12:4

- La santa follia della fede: «...**e parti senza sapere dove andare**» 11:8d

- La perseveranza della fede: «...**soggiornò...in terra straniera**» 11:9a

- Il contagio della fede: «...**come anche Isacco e Giacobbe**» (versione C.E.I.) 11:9b

- La speranza della fede: (la fede vive nell'avvenire):

aspettava la città celeste 11:10

▪ Sara: la capacità della fede 11:11, 12

□ Capacità di far germogliare la vita, nonostante l'incapacità naturale 11:11a

□ Fede nella fedeltà del Dio della promessa 11:11b

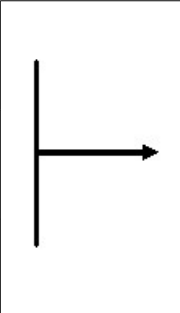
□ Risultato della fede: una numerosa discendenza 11:12

▲ Come le stelle

▲ Come la sabbia.

▪ La patria dei credenti: la patria celeste 11:13-16

□ Tre tappe nella vita di fede:

▲ Vedere le cose che Dio ha promesso		11:13b
▲ Salutarle da lontano (letteralmente "abbracciarle")		
▲ Ottenerle, impossessarsene .		

□ Durante la nostra vita quaggiù, spesso siamo chiamati a rimanere alla seconda tappa, ecco perché:

▲ Può sopraggiungere la morte prima d'aver ottenuto la promessa

11:13a

▲ Restiamo stranieri e pellegrini sulla terra

11:13c

▲ Cerchiamo una patria celeste e non terrestre

11:14-16a

□ Dio ha reso onore alla fede dei patriarchi facendosi chiamare il loro Dio: «...il Dio d'Abrahamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe»

11:16b;

Marco 12:26

□ La loro fede non sarà delusa: la città celeste è pronta per loro

11:16c

▪ Abrahamo: la prova della fede 11:17-19

□ Questa prova alla partenza dalla Mesopotamia (Ur dei caldei), era già iniziata: sacrificio della sua patria; sacrificio della sua famiglia, invece di una vita stabile e sicura: molto tempo sotto una tenda in terra straniera; infine l'attesa di 25 anni prima di ricevere il figlio promesso. La prova giunge al culmine con queste altre situazioni:

- ▲ Richiesta di sacrificio dell'oggetto della promessa.
 La vera fede non si appoggia sui doni ma sul Donatore 11:17, 18
- ▲ Fede nella potenza di Dio, non solo per aggiustare
 una deficienza naturale (Sara), ma per fare
 l'impossibile: risuscitare un morto 11:19a
- ▲ Ricompensa della fede. «...ond'è che lo riebbe per una specie di risurrezione»
 (11:19b –versione Luzzi; Genesi 22:10-13). Galati 3:7 ci dice che per la fede,
 possiamo diventare figli di Dio.
 - Isacco: la benedizione data per fede 11:20
 - La fede è il mezzo per conoscere le cose future.
 - La benedizione di Isacco era in questa prospettiva, perché quando sarebbe morto, non aveva posseduto ancora nulla della terra promessa
 - Giacobbe: l'adoratore della fede 11:21
 - Per fede, benedì i due figli di Giuseppe, dando così a Giuseppe una doppia porzione di eredità, riservata per usanza al figlio primogenito (Ruben).
 - Obbedì facendo la volontà di Dio.
 - La fede è l'adorazione dei meravigliosi e insondabili disegni di Dio (il bastone di viaggiatore = simbolo della sua vita errante ma condotta da Dio).
 - Giuseppe: la profezia della fede 11:22
 - Crede alla realizzazione delle promesse di Dio e parla dell'uscita dall'Egitto.
 - Rinuncia alla superba tomba egiziana e dà ordini che
 concernono le sue ossa. Genesi 50:25;
Esodo 13:19

È la fede che ci mette in contatto con le cose invisibili, e questo comporta sempre una rinuncia delle cose visibili.

Ottavo studio

(seconda parte).

Analisi del capitolo 11 (bis)

Domande:

1: leggere attentamente il capitolo 11, e fare una analisi dettagliata.

Risposte:

- **Da Mosè all'ingresso in Canaan** 11:23-31
 - **I parenti di Mosè: il discernimento della fede** 11:23
 - Per fede, ebbero discernimento sul valore che Mosè aveva agli occhi di Dio (Atti 7:20; se l'incredulità acceca, la fede apre gli occhi).
 - Per fede, agirono in conformità al piano di Dio (che voleva fare di Mosè il liberatore d'Israele) e, nascosero il bambino.
 - Per fede, non diedero spazio alla paura (la paura e la fede sono incompatibili, come le tenebre e la luce); la fede suscita gli eroi.
 - **Mosè: la scelta della fede** 11:24-27
 - Si agisce con una scelta d'amore («...che piace di più...»), la quale comporta:
 - ▲ **Il rifiuto di:** 11:24 - 26a
 - ➔ Il titolo di principe, figlio della figlia di Faraone («l'orgoglio della vita»).
 - ➔ La gioia del peccato («i piaceri della carne»).
 - ➔ I tesori d'Egitto («i piaceri degli occhi» - 1 Giovanni 2:16).

Una precisazione sul capitolo 11 dal verso 25 al 26a:

- ➔ la vergogna (obbrobrio) del popolo di Dio, non è altro che la vergogna (obbrobrio) di Gesù Cristo.
 - ▲ Una esatta (giusta) visione di:
 - ➔ La vera ricchezza, quella che dura in eterno:
 - «...stimando gli oltraggi di Cristo come ricchezza maggiore...» 11:26a
 - ➔ La ricompensa: «...aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa» 11:26b

➔ Colui che è invisibile	➔	11:27c; Esodo 33:17-23; Numeri 12:8
Notate in questi passaggi la fermezza della fede nella	➔	Genesi 19:17; Luca 9:62

visione del liberatore. Guai a colui che riguarda indietro dopo aver lasciato l'Egitto		
--	--	--

- ▲ Una azione: lascia l'Egitto 11:27a
- ▲ Una pace incrollabile: «...senza temere...» 11:27b
- Israele: la redenzione per fede 11:28, 29
 - La saggezza della fede: ricorrere ai metodi scelti da Dio per mettersi al riparo dal giudizio, ricorrendo al sangue dell'agnello pasquale 11:28; Esodo 12; 1 Corinzi 5:7b
 - L'audacia della fede: entrare in una nuova vita attraverso un nuovo cammino, che per il credente è il cammino della vita e, per l'incredulo (gli egiziani) della morte 11:29
- Israele: la potenza (possanza) e il trionfo della fede 11:30
 - Tutta la forza del nemico crolla (simbolicamente Gerico) Giosuè 6:20
- Raab: la salvezza per fede (per i pagani come per Israele) 11:31
 - La grandezza di questa salvezza si misura attraverso:
 - ▲ La grandezza della perdizione dalla quale ci ha strappati: «...non perirete... (ti tratteremo con bontà e lealtà)» Giosuè 2:14; 6:21-25; Giovanni 3:16
 - ▲ L'indegnità di colui o colei che l'oggetto di questa salvezza: «PROSTITUTA»
 - ▲ La sua semplicità: si parla di un «ricevere» Giovanni 1:12
Ricevendo le spie, Raab riceve la rivelazione di Dio che essi gli porteranno, e anche il mezzo della salvezza: la cordicella scarlatta Giosuè 2:18
- Continuando la storia d'Israele 11:32-38
 - Gli altri fatti della fede 11:32-35a
 - Periodo dei Giudici: Gedeone, Barac, Sansone, Iefte.
 - Inizio del periodo dei re: Davide, Samuele.
 - I profeti:
 - ▲ Coloro che vinsero i regni:

- | | |
|---|---|
| Giosuè | <i>Giosuè 6:12</i> |
| Davide, ecc. | <i>2 Samuele 8</i> |
| ▲ Coloro che esercitarono la giustizia:
i giudici | |
| Samuele | <i>1 Samuele 7:15- 17</i> |
| Salomone, ecc. | <i>1 Re 3:16-28</i> |
| ▲ Coloro che ottennero le promesse: | |
| Abramo | <i>Genesi 15:4-6; 22:15-18</i> |
| Davide, ecc. | <i>2 Samuele 7:12-16</i> |
| ▲ Colui che chiusero la bocca ai leoni: | |
| Daniele | <i>Daniele 6:22</i> |
| ▲ Coloro che spensero la potenza del fuoco:
i 3 amici di Daniele | <i>Daniele 3:25;</i>
<i>Esodo 43:2</i> |
| ▲ Coloro che scamparono alla spada: | |
| Davide | <i>1 Samuele 18:11; 19:10</i> |
| Elia, ecc. | <i>1 Re 19:10</i> |
| ▲ Coloro che furono guariti dalla malattia: | |
| Giobbe | <i>Giobbe 42:10</i> |
| Ezechia | <i>Isaia 38:1-8</i> |
| ▲ Coloro che furono valenti in guerra e misero
in fuga armate straniere: | |
| Abramo | <i>Genesi 14:13-16</i> |
| Giosuè | <i>Esodo 17:8-13</i> |
| Debora e Barac | <i>Giudici 4:14-16</i> |
| Gedeone, ecc. | <i>Giudici 7</i> |
| ▲ Le donne che recuperarono i loro morti: | |
| la vedova di Serepta | <i>1 Re 17:17-24</i> |
| la Sunamita | <i>2 Re 4:32-37</i> |
| ▪ Le prove e il resistere della fede | <i>11:35b-38</i> |
| □ «Il trionfo della fede, si manifesta anche attraverso l'accettazione di una sconfitta temporanea in attesa di una vittoria. La vittoria dei vinti, sovente è la più grande della sconfitte... Saper soffrire è uno degli esercizi più elevati e nobili della fede. La benedizione che deriva dalla sofferenza, è una delle più ricche | |

ricompense che può ricevere la fede. Ogni sofferenza, che sia grande e deprimente o piccola e noiosa, può essere scuola di fede per apprendere a fare di Dio il nostro tutto e mostrargli che per amore della Sua volontà e per sottomissione a questa volontà, siamo pronti a sopportare ogni cosa. La fede modifica la sofferenza: la rende trasparente e, attraverso questa sofferenza, vediamo l'Amore di Dio, la presenza di Cristo, la bontà della Sua Santità e la felicità del cielo» A. Murray).

□ Sotto la vecchia alleanza, Dio prometteva la prosperità, e la fede sapeva sopportare e accettare l'avversità. Sotto la nuova Alleanza, ci viene detto di attenderci avversità. La croce è l'emblema della nostra fede. L'Uomo di dolore è il nostro Capo. In questo modo, sappiamo d'essere circondati dalle avversità!

□ Nella citazione di questi versetti, notiamo che l'Antico Testamento menziona:

- ▲ Le beffe: Geremia *Geremia 20:7, 8*
- ▲ Percosse: Geremia *Geremia 37:15*
- ▲ la prigionie:
 - Giuseppe *Genesi 39:20*
 - Geremia, ecc. *Geremia 20:2*
- ▲ lapidazione: Zaccaria *2 Cronache 24:21*
- ▲ la spada: i profeti del tempo di Acab *1 Re 19:10*
- ▲ girovagare vestiti di pelli d'animali: Elia *2 Re 1:8*
- ▲ errare nel deserto: Davide *1 Samuele 23:15, 25; 24:2*
- ▲ errare per le montagne: Davide *1 Samuele 26:1*
- ▲ errare nelle caverne:
 - i profeti nascosti da Abdia *1 Re 8:4, 13*
 - Elia *1 Re 19:9*

C : conclusione **11:39, 40**

- quello che hanno ricevuto gli anziani: la buona testimonianza di Dio riguardo alla loro fede **11:39a**
- quello che non hanno ricevuto: l'adempimento della promessa, riguardo al Messia, il Figlio di Dio **11:39b**
- il «...**qualcosa di meglio**» della nuova Alleanza: **11:40**
 - Cristo, possiede un Nome più eccellente di quello degli angeli
 - Dio ci parla più perfettamente in Lui che attraverso i padri
 - Cristo ci dona una speranza migliore
 - Egli è il mediatore di una Alleanza migliore

- Ci promette beni migliori
- Ci assicura una patria migliore
- Ci dona un riposo migliore di quello in Canaan
- È un Sommo Sacerdote migliore di quello della vecchia alleanza, vivendo per sempre, mentre gli altri erano mortali
- È Ministro di un Santuario migliore, celeste e non terrestre
- il Suo Sangue è più efficace del sangue dei tori e dei becchi
- il Suo Sangue ci accorda la purificazione della coscienza e non solamente la purificazione esteriore della carne
- ci conduce «alla perfezione per sempre» tanto che nulla dell'antico culto è stato portato alla perfezione
- per noi ha inaugurato una nuova via vivente, che conduce al luogo santissimo della presenza di Dio, al punto che, nell'Antico Testamento, lo Spirito Santo attestava che la via per questo luogo era ancora chiusa
- ci ha fatto gustare la realtà della salvezza che gli anziani non possedevano se non sotto forma di speranza

«Se costoro, che non avevano una così grande luce della grazia, si distinguevano per una ammirabile costanza nelle loro prove, cosa deve produrre in noi tutto lo splendore dell'Evangelo? Qualche sprazzo di luce, sicuramente, li conduceva al cielo. Come ci scusiamo, se restiamo attaccati alla terra, noi, per i quali si è levato il Sole della Giustizia?» (Calvino)

Ottavo studio

(terza parte).

La natura della fede.

Qualche definizione.

Quello che siamo e otteniamo “per fede”,
nel Nuovo Testamento

Domande:

Rileggere il capitolo 11.

1. Dopo il verso 1, ossia «quello che la fede è», conoscete altri passaggi del Nuovo Testamento che descrivano la natura della fede? Cercate di formulare una definizione della fede nel vostro pensare. Nel corso della vostra lettura, avete incontrato delle definizioni della fede?
2. Cercate la parola «fede» nella concordanza. Nel Nuovo Testamento ci sono dei passaggi dove è impiegato questo termine, in relazione ad essi, noi, cosa possiamo essere per fede? Cosa otteniamo per fede?

Risposte:

1 : la natura della fede; qualche definizione.

A : nel capitolo 11 al verso 1, la fede è:

- una ferma sicurezza nelle cose che spera. Il termine greco impiegato qui, ha un triplice significato:
 - Fondamento.
La fede è la base della nostra speranza, la ragione stessa di sperare.
 - Sostanza.
Mette in contatto vivente con quello in cui speriamo. La fede ci permette di gioire da subito. È l'essenza stessa della realtà, il possesso anticipato della nostra speranza.
 - Perseveranza.
La fede è una confidenza paziente delle cose che aspettiamo.
- Una dimostrazione delle cose che non vediamo, esattamente: una convinzione o più esattamente, la prova convincente delle cose invisibili.

Si compara, allora, la fede all'occhio che percepisce queste realtà invisibili e alla mano che le sceglie; o ancora ad un vaso vuoto che dev'essere riempito da queste realtà.

B : (altri passaggi del Nuovo Testamento) la fede è:

- Un mistero 1 Timoteo 3:9
Non si può né spiegare, né dimostrare con la ragione. Ricordiamo che la cosa è un mistero solo per le nostre menti limitate; in effetti, per il credente, la fede e tutte le sue cose, scappa all'analisi ma, è una realtà vivente.

- Il fondamento della nostra pietà 6:1; Giuda 20
Le altre fondamenta: sentimento, esperienza, fiducia negli altri, buone opere, tradizione religiosa, minacciano di destabilizzare l'equilibrio dell'edificio e indurlo al crollo.

- Un seme Matteo 17:20
Contiene il germe della vita, pronta a svilupparsi e ad arrivare alla maturità. La piena volontà del fiore, si spanderà , e si vedrà chiaramente.

- Un'opera che a volte, dovrà compiere l'uomo e, un'opera che Dio compirà nell'uomo. Giovanni 6:29; 2 Tessalonicesi 1:11
Questo è un atto attraverso il quale l'anima, sotto l'impulso della grazia, viene a Dio e riceve la salvezza in Cristo Gesù.

- Un comandamento 1 Giovanni 3:23
L'incredulità, conseguentemente, è una disobbedienza formale, un peccato.

- Un dono Filippesi 1:29
Dio dona quello che ordina.

- Un combattimento 1 Timoteo 6:12
È per eccellenza il bersaglio del nemico, e non è che il prezzo di una lotta che si riafferma ogni istante.

- Un riposo

Ebrei 4:3

Il riposo interiore dell'anima che confida pienamente in Dio, riposo dov'ella può gioire in mezzo ad un combattimento che deve sostenere ogni giorno.

C : qualche definizione della fede da parte di diversi autori cristiani.

- La fede è un dono di Dio...è il cuore che sente Dio e non la ragione. Ecco quello che è la fede: Dio sensibile al cuore e non alla ragione. La fede è differenziata dalla prova: una è umana, l'altra è un dono di Dio... La fede, non è dunque nostra potenza, come le opere della Legge; ella è donata in altra maniera. (Pascal)
- La fede è nella conoscenza (non superficiale ma diretta - ndt) di Dio e di Gesù Cristo (Giovanni 17:3), non nella stima della chiesa.
Bisogna sottolineare che la fede è ornata dal titolo dell'obbedienza, perché il Signore ci chiama tramite l'Evangelo; è per la fede che noi rispondiamo quand'Egli ci chiama. Tutti coloro nei quali c'è questa fede, coloro che non hanno fiducia in se stessi, che sono totalmente disperati e nonostante questo, vanno a Cristo, si fermano da Lui, e s'appoggiano e sperano totalmente in Lui. (Calvino)
- La vera fede, è un'opera che Dio compie in noi, un'opera che ci trasforma e ci rigenera in virtù della Sua forza (Giovanni 1:13), che elimina il vecchio Adamo, che ci trasforma in uomini che hanno il cuore e tutte le facoltà totalmente cambiate per la forza dello Spirito Santo. Oh! Questa è un'opera vivente, che agisce, attiva, potente nella fede, per la quale è impossibile essere fermata senza che prima abbia compiuto il bene. Non chiede opere buone da compiere ma, prima che la richiesta le venga avanzata, le ha già compiute; è sempre in azione.
- Fede è fiducia totale e audace nella grazia di Dio, che rende sicuro il credente quando affronta mille volte la morte e ne esce indenne, in virtù della sua forza. Questa fiducia e questa conoscenza della grazia divina, rende gioiosi, intrepidi (non temerari - ndt) e pieni d'amore per Dio e per tutte le Sue creature. Questo, è quello che lo Spirito Santo crea per mezzo della fede. La fede è l'unica giustizia per il credente e il compimento di tutti i comandamenti. (Lutero)
- La fede è un desiderio, un omaggio, una promessa, quasi un amore; è una attenzione del cuore rivolta all'Iddio di Misericordia, una seria e grande considerazione per Cristo crocifisso, l'abbandono di tutti i nostri interessi nelle Mani divine, il riposo dello spirito e la pace del cuore nella certezza

del Suo Amore e della Sua Potenza, mettendo le nostre mani nelle Sue come bambini che pongono le loro in quelle di uno che li protegge e li guida; questa è la fede. Credere, non è un periodo della vita nel quale uno si ferma, una volta per tutte, e accetta le prove di una verità religiosa. Credere è un'azione dell'anima, che ogni nuovo giorno accetta quello in cui ha creduto in precedenza. (Vinet)

- Allo stato latente, la fede, è quella che in noi è capace di ricevere una rivelazione divina. Risveglia e ci rende attivi; questa è la risposta all'intervento dell'Iddio invisibile. È Lui che prende le iniziative e risveglia la fede (rispondendo a un nostro desiderio interiore - ndt); la fede funge da eco e si sforza di penetrare più in profondità l'invisibile. (Murray)
- Credere in Dio, significa possedere una fiducia incrollabile nella verità della testimonianza di Dio, anche se questa testimonianza non s'appoggia su nessun'altra prova che la rivelazione stessa. Significa possedere una fiducia e una sicurezza incrollabile nel fatto che Dio adempirà la Sue promesse, anche se sembra che accada il contrario (Romani 4:18). Questo significa crede sulla parola che Dio ha pronunciato. (Torrey)
- credere, significa comprendere chi è Cristo, andare a Lui, appropriarsi della Sua Persona, della Sua opera e seguirLo sempre. (R. Pache)

2 : Quello che siamo e otteniamo "per fede", nel Nuovo Testamento.

A : per fede, siamo scelti per essere:

- | | |
|-----------------------------|-----------------------|
| ▪ salvati | 2 Tessalonesi 2:13 |
| | Efesini 2:8 |
| ▪ perdonati | Atti 26:18 |
| ▪ purificati | Atti 15:9 |
| ▪ giustificati | Romani 3:28, 30; 5:1; |
| | Galati 2:16; 3:24 |
| ▪ risuscitati in Cristo | Colossesi 2:12 |
| ▪ guariti | Atti 3:16 |
| ▪ incoraggiati | Romani 1:12 |
| ▪ fortificati | Romani 4:20 |
| ▪ fondati e rafforzati | Colossesi 2:7 |
| ▪ custoditi per la salvezza | 1 Pietro 1:5 |

B : per fede diventiamo:

- figli di Dio
- figli di Abramo

Galati 3:26;
Giovanni 1:12
Galati 3:7

C : ...ancora per fede:

- abbiamo libero accesso alla grazia
- riceviamo lo Spirito Santo
- Cristo abita nei nostri cuori
- Camminiamo
- Esistiamo
- Riceviamo ciò che è stato promesso

Romani 5:2;
Efesini 3:12
Galati 3:14
Efesini 3:17
2 Corinzi 5:7
Romani 11:20
Galati 3:22;
Ebrei 6:12

Nono studio
(prima parte).
Analisi dei capitoli 12 e 13

Domande:

1: fate una analisi dettagliata dei capitolo 12 e 13

Risposte:

- A** : perseveranza della speranza 12:1-17
- **La corsa, nella gara, è aperta** 12:1-3
 - Gli spettatori della corsa: la schiera degli eroi della fede 12:1a
 - Le regole principali della corsa: 12:1b-3
 - Alleggerirsi di tutte le cose inutili 12:1b
 - ▲ liberarsi da ogni fardello
 - ▲ abbandonare il peccato che ci impedisce così tanto
 - correre (non camminare) 12:1c
 - perseverare 12:1d
 - riguardare a Cristo, con uno sguardo che non devia. 12:2, 3a
 - Da questo comprendiamo:
 - ▲ il principio che regge la Sua vita: la fede 12:2a
 - è il Capo della fede, l'Autore e l'Origine
 - è il Consumatore della fede, Colui che ci conduce alla perfezione
 - ▲ la forza che Lo sostiene: 12:2b
 - la gioia che Gli era riservata; questa gioia, non era per tutti coloro che si rimettevano al beneficio della Sua Grazia, e che per la Sua morte avevano il potere di essere riconciliati con Dio?
 - ▲ La Sua obbedienza 12:2c
 - Ha sofferto la croce; ha riportato la vittoria sull'infamia e ha sopportato la forte opposizione dei peccatori. Matteo 27: 40-44
 - ▲ L'onore che ha ricevuto a motivo dell'obbedienza 12:2d
 - Sedersi alla destra di Dio
 - Non ci scoraggiamo 12:3b

• Il castigo del Signore e i suoi frutti

12:4-13

(Non abbiamo analizzato questi 10 versetti nell'ordine cronologico. Cercate voi stessi i riferimenti delle risposte che noi presentiamo).

- Evidenza delle benedizioni divine nascoste nelle prove:

□ Prova dell'autenticità del nostro essere figlio.	Deuteronomio 8:5; Ebrei 12:6
L'assenza di correzione, prova la figliolanza illegittima	
□ Prova dell'amore Paterno e pedagogico di Dio.	

- Queste prove sono a scopo d'insegnamento:

- Per farci stare meglio
- Per renderci partecipi della Santità di Dio
- Per creare in noi un dolce frutto di giustizia

(notate: prima «...tristezza...», «...in seguito...»

12:11

- Attitudine da mantenere durante la prova:

- Non disprezzarla
- Non perdersi d'animo (lett.: coraggio)
- Sopportarla
- Sottomettersi a Dio e rispettarLo, come facciamo con i nostri parenti nella carne.

- Due ordini che di conseguenza si impongono:

1 Corinzi 16:13

- Fortificatevi
- Camminate rettamente (lett. : dritti)

• La ricerca della santificazione

12:14-17

- La santificazione, tocca le nostre relazioni fraterne.

- Queste, debbono essere relazioni di pace

12:14a

- È indispensabile per vedere il Signore

12:14b

- Esortazioni:

12:15-17

- Che nessuno si privi della grazia di Dio!

12:15a

- Sradicate ogni radice d'amarezza:

12:15

- ▲ Affinché non ci siano rigetti

- ▲ Affinché non ci siano turbamenti

- ▲ Affinché non ci siano epidemie nella chiesa

- Che non ci sia impudicizia! 12:16a
- Che nessuno sia profano (come Esau)! 12:16b
- ▲ Essere profano, significa disprezzare la grazia e l'eredità di Dio in Cristo Gesù: «...vendette la sua primogenitura...»
- Che niente lasci passare l'ora della grazia! 12:17
- ▲ C'è un «...più tardi...», che è un tragico «...troppo tardi...» (che contrasto con il «...più tardi...» di benedizione del verso 11)
 - Troppo tardi per essere benedetto
 - Troppo tardi per pentirsi a salvezza Luca 13:24, 25

B : ultimo avvertimento 12:18-29

(In questi versetti, troviamo il riassunto di tutta l'epistola, e anche un supremo appello a non rifiutare d'ascoltare le ultime parole di Dio per mezzo del Figlio).

- Sion, e non più Sinai 12:18-24
 - Vicino al Sinai: la vecchia alleanza della Legge 12:18-21
 - Realtà terrena e palpabile 12:18a
 - Quello che la Legge produce:
 - ▲ La collera, simboleggiata dal: «...il fuoco, l'oscurità, le tenebre, la tempesta, lo squillo di tromba, il suono delle parole...» 12:18b, 19a

▲ Lo spavento stesso che il mediatore	12:19b-21
▲ aveva in se	

- Vicino a Sion: la nuova Alleanza della grazia 12:22-24
 - La grazia ci da accesso da ora:
 - ◇ Alla città dell'Iddio Vivente, realtà celeste e spirituale 12:22a
 - ◇ Alle miriadi di angeli, 12:26b
 - coloro che nell'obbedienza perfetta a Dio, Salmo 103:20
 - esercitano un ministero verso i santi Ebrei 1:14
 - ◇ All'assemblea dei Primogeniti, che sono iscritti nei cieli 12:23a; Salmo 69:29; Daniele 12:1; Luca 10:20; Apocalisse 20:12; 21:27.
 - ◇ A Dio, Giudice universale; (colui che crede nel Figlio 12:23b

non viene in giudizio e di conseguenza, può avvicinarsi senza paura al Giudice) Giovanni 5:24

✧ agli spiriti dei giusti giunti alla perfezione 12:23c; 10:14

✧ a Gesù, Mediatore della nuova Alleanza,; è grazie a questo che la gloriosa Gerusalemme celeste ci è aperta 12:24a

✧ al Sangue dell'aspersione, che ci parla di grazia, di perdono, di salvezza eterna, e non di vendetta come quello di Abele. Il Sangue di Cristo è il coronamento di tutte le grazie della nuova Alleanza, il tesoro che le unisce e mantiene ferme. 12:24b

• non rifiutate d'ascoltare Colui che parla e non vi allontanate da Lui 12:25-29

✧ Dio è Colui che parla. 12:25a

▪ Egli ha parlato:

□ nella vecchia alleanza. 12:25b,

Caratteristiche di questa rivelazione: 12:26a, 27a

▲ oracoli sulla terra

▲ l'inevitabile giudizio nei confronti di coloro che non hanno ascoltato:

→ perdizione: «...non scamparono...»

→ movimento (lett.: scuotimento – ndt) della terra, su quelli che ha provato:

☒ carattere passeggero di coloro che furono scossi.

□ Nella nuova Alleanza. 12:25c,

Caratteristiche di questa rivelazione: 12:26b, 27b

▲ Voce di Colui che parla dall'alto dei cieli

▲ Inevitabile giudizio derivante dalla rivelazione più perfetta

▲ Movimento del cielo e della terra, che evidenzia le cose scosse

□ Rifiutare d'intendere significa: 12:25c, 29

▲ Allontanarsi da Dio che parla

▲ Ritroveranno Dio come un fuoco consumante

□ ascoltare significa: 12:28

▲ ricevere un Regno irremovibile, realizzato già qui in terra, che ci spinge a:

→ essere riconoscenti, rendendo a Dio un culto che Gli è gradito:

☒ con pietà

☒ con timore («...il Signore mi ha mostrato che solo le anime che Lo temono sono quelle che l'amarono»).

Nono studio
(seconda parte).
Analisi dei capitoli 12 e 13 (bis)

Domande:

1: fate una analisi dettagliata dei capitolo 12 e 13 (seguito)

Risposte:

- C** : pratica dell'amore 13:1-17
- **condotta del credente** 13:1-6
 - L'amore fraterno, ossia per la famiglia della chiesa, è caratterizzato da:
 - la perseveranza 13:1
 - l'ospitalità «...l'amore è rafforzato dai fatti!». Sovente dimentichiamo questo: qualcuno ha ospitato degli angeli. 13:2; 1 Giovanni 3:18; Matteo 25:35, 36; 25:40; Genesi 18:1-5; 19:1-3; Giovanni 13:20.
 - ➔ (ricordiamo che «ANGELO» significa: «MESSAGGERO»).
 - Simpatia nei confronti dei prigionieri e dei maltrattati 13:3
«...amerai il prossimo tuo come te stesso...»; questo fatto ci esorta a perseverare in una virtù che già esercitiamo. 10:34a; Levitico 19:18; Matteo 22:39
 - L'amore coniugale, ossia: il cerchio familiare 13:4
 - Dev'essere onorato
 - Dev'essere puro
 - L'amore delle false ricchezze, ossia le relazioni con il mondo: 13:5, 6
 - Non vi fate prendere. Scappate come di fronte alla peste! 13:5a
 - Abbiate uno spirito contento. Lo spogliamento che accettaste, non giustifica la bramosia 13:5b; 10:34b; Filippesi 4:11, 12
 - Confidate nelle promesse di Dio (...e in nient'altro!) 13:5c
 - ▲ Egli ha detto: «...non ti lascerò...»
 - ▲ Allora, dite con sicurezza: E' il mio aiuto. Non avrò più paura! L'uomo non mi potrà fare alcun male 13:6; Salmo 118:6; 56:4, 12
 - **Dottrine** 13:7-17
 - Gesù Cristo è lo stesso eternamente 13:7, 8

- I vostri conduttori che nel passato vi hanno annunciato la Parola: 13:7
 - ▲ Ricordatevi di loro
 - ▲ Considerate la loro fine (molti sono stati dei martiri)
 - ▲ Imitate la loro fede
- Gesù Cristo dimora, anche quando i servi di Dio muoiono. Egli rimane lo stesso: 13:8
 - ▲ Ieri. Dai tempi eterni, è nella gloria del Padre; è stato lo stesso durante i giorni della Sua incarnazione.
 - ▲ Egli è. Oggi. Ancora oggi, Egli è: «...il riflesso della gloria del Padre e l'impronta della Sua Persona». Ancora oggi, è vicino a ciascuno di noi; non è indifferente a nessuna sofferenza umana, intransigente riguardo al peccato, e pronto ad aiutare gli altri totalmente.
 - ▲ Egli sarà. Eternamente. Nei secoli dei secoli; 14:6;
 - sarà, ogni giorno, Colui nel quale troveremo la grazia e la verità. Giovanni 1:17
- Da sola, la grazia, è sufficiente a rendere saldo il cuore 13:9-14
 - Il pericolo che correvano i destinatari dell'epistola:
 - ▲ D'attaccarsi alle prescrizioni della Legge (riguardo agli alimenti, per esempio), oppure da dottrine diverse e strane (lett.: straniere), e che erano perfettamente inutili in relazione alla salvezza 13:9
 - L'autore combatte questo pericolo, ricordando che:
 - ▲ L'altare della Nuova Alleanza, è la Croce del Calvario 13:10a
 - ➔ Quelli che rimangono ancora sotto la vecchia alleanza, non hanno alcun diritto 13:10b
 - ➔ Il giorno dell'espiazione, nessuna aveva il diritto di mangiare la carne del sacrificio bruciato fuori del campo Levitico 16:27
 - ➔ Gesù è morto fuori dal campo 13:12
 - (fuori della mura di Gerusalemme di allora). La Sua morte è stata un sacrificio di espiazione. Ha portato tutto l'obbrobrio (è stato fatto peccato per noi)
 - ➔ Questo ci porta ad uscire fuori del campo 13:13, 14
 - fuori della Gerusalemme che è sotto la Legge, con le sue tradizioni religiose, ma col rifiuto della grazia di Dio concessa nel Suo Figliuolo. Il Sangue di Cristo è stato portato nel santuario; da qui l'appello del capitolo 10:22 «...

avviciniamoci...» dunque! Cristo ha sofferto fuori da Gerusalemme, da qui l'ordine di adesso: ESCI! È perché siamo «entrati» che possiamo e dobbiamo «uscire». Grazie al Sangue, entriamo per andare a rendere nel luogo santissimo un culto gradito a Dio. A motivo del crocefisso, usciamo fuori dal campo accettando il Suo obbrobrio, per essere testimoni consacrati a Dio ma, separati dal mondo; viventi IN Lui perché siamo morti CON Lui Glorioso Evangelo! Il credente non indugia ad uscire fuori dal campo, perché la sua città è quella eterna, e non è terrestre, ma celeste.

- Il sacrificio nel quale Dio prende gioia 3:15-17
- Ecco il sacrificio che offrono i figli della nuova Alleanza, i quali fruiscono del beneficio del sacrificio perfetto di Cristo:
 - ▲ La lode 13:15a; Osea 14:3
 - ▲ La testimonianza 13:15b
 - ▲ Le opere d'amore e di generosità, sacrifici il cui profumo 13:16;
risulta particolarmente gradito a Dio Filippesi 4:18
 - ▲ L'obbedienza e la sottomissione nei confronti dei
conduttori spirituali 13:17
 - Come offrono?
 - ▲ «Attraverso Lui» vale a dire attraverso Cristo; 13:15a
Dio si compiace solo del Figlio.
 - Quando (inteso come tempo – ndt) offrono?
 - ▲ **«...continuamente...»** 13:15a
nella vecchia alleanza, certi sacrifici erano offerti regolarmente,
altri una sola volta l'anno, altri ogni giorno. I sacrifici della
Nuova Alleanza, devono avvenire senza interruzione.
 - Perché offrire?
 - ▲ Perché i conduttori spirituale hanno da rendere 13:17a
conto a Colui che gli ha dato la missione di vegliare sulle
anime e perché se i conduttori svolgo il loro lavoro con gioia
e non come un peso, essi, otterranno dei vantaggi.

D : epilogo 13:18:25

• Auguri 13:18-21

▪ Pregate per noi 13:18, 19

La preghiera è ancora un sacrificio che Dio attende;

«...Egli offrì preghiere...» (5:7), e questo è il privilegio

del sacerdote che entra nel luogo santissimo.

- Noi possediamo la buona testimonianza della nostra coscienza, ma desideriamo anche la vostra fiducia, che ci spinge all'intercessione 13:18
- Questa è l'intercessione: reclamateci con insistenza 13:19a
- Può avere grande efficacia: vi sarò reso quanto prima 13:19b
- Tutta l'epistola è riassunta in un augurio 13:20, 21
 - L'opera del Dio della Pace per noi: 13:20
 - ▲ Ha reso la Sua vita al Supremo Conduttore, che ci ha donato il Grande Pastore delle pecore.
 - ▲ La resurrezione è operata dal Sangue dell'Alleanza eterna, significa che ciò che serviva, per la nostra redenzione, è stato portato nel Santuario celeste
 - L'opera del Dio della Pace in noi: 13:21
 - ▲ Ci rende capaci di compiere la Sua volontà: questa è la meta della redenzione in Cristo Gesù, della Nuova Alleanza nel Suo Sangue. La Legge divina viene scritta nei nostri cuori.
 - ▲ Realizzare in noi quello che gli è gradito, per mezzo di Cristo Gesù. Dio ha fatto tutto per noi, ed ha compiuto in noi per mezzo del Suo Figlio. A noi credere, abbandonarci e obbedire. A Lui la gloria, eternamente! Amen!
- **Saluti** 13:22-25
 - Sopportate il breve messaggio d'esortazione di questa lettera 13:22
 - Notizie di Timoteo: 13:23
 - È stato rilasciato
 - Verrà quanto prima con l'autore della lettera
 - **Saluti** 13:24, 25
 - Saluti ai conduttori e a tutti i santi 13:24a
 - Saluti da quelli d'Italia 13:24b
 - Che la grazia (così gloriosamente descritta nell'epistola) sia con voi TUTTI (che nessuno ne sia privo). Amen! 13:25

Nono studio

(terza parte).

Diversi soggetti visti attraverso tutta l'epistola.

Domande:

1: rileggete l'epistola nel suo insieme e, cercate:

- ✧ i 3 «EGLI PUO'» rapportati a Gesù Cristo;
- ✧ le 3 cose INDISPENSABILI;
- ✧ le 4 cose IMPOSSIBILI;
- ✧ ciò che accadde «SOLO UNA VOLTA».

2: cercate le allusioni al «DIO VIVENTE»; alla CITTA DEI DAI BAMBINI della Nuova Alleanza. Quello che siamo chiamati a considerare (osservate il termine «...facciamo attenzione...» in 10:24, significa «vegliamo»)?

Risposte:

Facciamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci all'amore e alle buone opere

Soggetti diversi 1°:

- I tre «EGLI PUO'» dell'epistola.
 - Può soccorrere coloro che sono tentati 2:18
 - Può sovvenire (venire in aiuto – ndt) alle nostre debolezze 4:15
 - Può salvare perfettamente coloro che si avvicinano a Dio per mezzo di Lui 7:25
- Le tre cose indispensabili.
 - Senza spargimento di sangue, non c'è perdono 7:22
 - Senza fede è impossibile piacere a Dio 11:6
 - Senza santificazione, nessuno vedrà Iddio 12:14
- Le quattro cose impossibili.

- È impossibile che coloro che sono stati illuminati una volta e...
sono caduti, possano ancora...giungere a pentimento 6:4
- È impossibile che Dio menta 6:18; Luca 1:37
- È impossibile togliere il peccato, con il sangue dei
becchi e dei tori 10:4
- È impossibile piacere a Dio senza fede 11:6
- **Quello che è accaduto una sola volta (una volta per tutte)**
 - Cristo è venuto una sola volta, per abolire il peccato 9:26
 - Si è offerto una sola volta per portare i peccati 9:28
 - È entrato una sola volta nel luogo santissimo con
il proprio Sangue 9:12
 - Siamo santificati, una volta per tutte, per mezzo
dell'offerta di Gesù Cristo 10:10
 - Un solo sacrificio per i peccati 10:12
 - Una sola offerta per condurci alla perfezione 10:14
 - Gli uomini muoiono una sola volta 9:27

Soggetti diversi 2°:

- **L'Iddio Vivente**
 - Possiamo allontanarci dall'Iddio Vivente 3:12
 - Siamo chiamati a servire l'Iddio Vivente 9:14
 - In Cristo, possiamo avvicinarci alla città dell'Iddio Vivente 12:22
 - È una cosa terribile cadere nelle mani dell'Iddio Vivente 10:31
- **Ciò che è ancora «VIVENTE».**
 - La Parola di Dio è vivente 4:12
 - Gesù Cristo è sempre vivente per intercedere per noi 7:25
 - Egli è sempre vivente, come Melchisedec che Lo prefigurava 7:8
 - Egli è una Via Vivente, che intercede per noi nel Santuario 10:20
- **La città dei figli della Nuova Alleanza**

- Sulla terra, essi, non trovano una città permanente,
perché cercano: 13:14
 - La città che deve venire 13:14
 - La città che ha delle solide fondamenta 11:10
 - La migliore città 11:16
 - La città celeste 11:16
 - La città dell'Iddio Vivente 12:22
- Dio la preparerà 11:16
- Possiamo avvicinarci già da ora 12:22
- Abramo l'aspettava già 11:10

- *Ciò che dobbiamo considerare (riguardare con attenzione).*
 - Gesù Cristo, come:
 - Apostolo e Sommo Sacerdote della fede che professiamo 3:1
 - Colui che ha sopportato, contro la Sua Persona, una
grande opposizione da parte dei peccatori 12:3
 - Considerate anche la Sua grandezza, prefigurata
da Melchisedec 7:4
 - I nostri fratelli nella fede
 - «...Facciamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci
all'amore e alle buone opere...» 10:24
(il greco, in questo verso traduce «VEGLIARE», mentre,
anche se è uguale, in 3:1 viene tradotto con «CONSIDERATE»)
 - I nostri conduttori spirituali
 - Guardando alle loro vite, e in particolare al loro tenore
(condotta o coerenza nel tempo – ndt) di vita 13:7 (vers. C:E:I.)

Decimo studio

Citazioni dell'Antico Testamento nell'epistola.

Ispirazione e valore dell'Antico Testamento

Riassunto del messaggio dell'epistola.

Domande:

- 1: rileggere l'epistola cercando tutte le citazioni dell'Antico Testamento. Notate i riferimenti tra il testo dell'epistola e l'Antico Testamento.
- 2: cosa apprendiamo dalle citazioni contenute nell'epistola riguardo all'autorità dei libri dell'Antico Testamento?
- 3: riassumere brevemente il messaggio di questi 13 capitoli.

Risposte:

1: CITAZIONI DELL'ANTICO TESTAMENTO NELL'EPISTOLA.

□ Genesi 2:22	Ebrei 4:4
□ Genesi 21:12	Ebrei 11:18
□ Genesi 22:17	Ebrei 6:14
□ Esodo 24:8	Ebrei 9:20
□ Esodo 25:40	Ebrei 8:5
□ Deuteronomio 4:24	Ebrei 12:29
□ Deuteronomio 32:35, 36	Ebrei 10:30
□ Giosuè 1:5	Ebrei 13:5
□ 2 Samuele 7:14	Ebrei 1:5
□ Aggeo 2:6	Ebrei 12:26
□ Salmo 2:7	Ebrei 1:5; 5:5
□ Salmo 8:5-7	Ebrei 2:6-8a
□ Salmo 25:2	Ebrei 2:13a
□ Salmo 22:23	Ebrei 2:12
□ Salmo 40:7-9	Ebrei 10:5-9

□ Salmo 45:7, 8	Ebrei 1:8, 9
□ Salmo 95:7-11	Ebrei 3:7-11, 15; 4:3, 5, 7
□ Salmo 97:7	Ebrei 1:6
□ Salmo 102:26-28	Ebrei 1:10-12
□ Salmo 104:4	Ebrei 1:7
□ Salmo 110:1	Ebrei 1:13
□ Salmo 110:4	Ebrei 5:6; 7:17, 21
□ Salmo 118:6	Ebrei 13:6
□ Proverbi 3:11	Ebrei 12:5, 6
□ Isaia 8:18	Ebrei 2:13b
□ Isaia 35:3	Ebrei 12:12
□ Geremia 31: 31-34	Ebrei 8:7-13; 10:16
□ Geremia 31:34b	Ebrei 10:17
□ Abacuc 2:4	Ebrei 10:38

2: ISPIRAZIONE E VALORE DELL'ANTICO TESTAMENTO.

• Ispirazione dell'Antico Testamento.

- Per quanto l'autore dell'epistola si riferisca ai passaggi dall'Antico Testamento, posiziona le citazioni nella bocca di Dio stesso (1:5; 4:7; ecc.), nella bocca dello Spirito Santo (3:7; 10:15; ecc.), o in quella di Cristo (2:11-13; 10:5; ecc.). quando fa menzione dell'autore umano, non ne indica nemmeno il nome (2:6); per lui, dunque, tutto il contenuto dei Libri della Legge, dei Salmi e dei Profeti, è Parola di Dio. Questa Parola è giunta a noi attraverso intermediari umani, che l'hanno trasmessa così come l'hanno ricevuta. È vero che nel tradurre il testo divino nella lingua che era a loro familiare hanno utilizzato le loro proprie parole, ma non hanno alterato il senso del messaggio, che per noi, rimane «ispirato», ossia: FEDELE RIPRODUZIONE DEL PENSIERO RIVELATO DI DIO. È per questo, che la Bibbia, nella sua unicità è una Parola Vivente che agisce. Invece di criticarla, lasciamoci giudicare e criticare da Essa (4:12,13).

• Valore dell'Antico Testamento.

- La rivelazione di Dio in Cristo Gesù è perfetta e definitiva: è vera; ma per comprenderla, bisogna conoscere la prima rivelazione che è «...**ombra dei beni futuri...**» (8:5; 10:1), rivelazione che non è in contraddizione con quella del

Nuovo Testamento, perché Gesù non è venuto ad abolire la Legge ma a compierla (Matteo 5:17). Sì, noi compariamo il Nuovo Testamento ai frutti e l'Antico Testamento ai fiori, così possiamo dire che sono complementari l'uno all'altro. In effetti, i frutti non sarebbero esistiti senza i fiori che li precedono e li generano. Poiché il Nuovo Testamento spiega l'Antico Testamento, è necessario studiare questa prima parte della nostra Bibbia, troppo sovente trascurata. A cosa ci serve una spiegazione se ignoriamo quello di cui essa ci parla?

Per comprendere il messaggio dell'epistola agli Ebrei, studiamo e meditiamo i libri della Legge, specialmente il Levitico e la seconda parte dell'Esodo, i Salmi e i Profeti.

Quale che sia la porzione della Scrittura che leggiamo, non perdiamo mai di vista la meta della rivelazione dello scritto: ci condurrà ad un contatto vivente e personale con Gesù Cristo, la Parola incarnata. La Bibbia può essere comparata ad un telescopio. Per il nostro profitto e la nostra istruzione, studiamo il meraviglioso meccanismo di questo strumento ma, senza andare oltre: è l'oggetto sul quale lo strumento è puntato che a noi interessa. Certo, il telescopio è indispensabile, ma non è la meta.

«...investigate le Scritture, perché pensate d'avere per mezzo di esse la vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di Me; eppure non volete venire a Me per avere la vita!...» (Giovanni 5:39,40).

Tutto l'Antico Testamento converge verso Cristo Gesù, e tutto nel Nuovo Testamento ha il suo punto di partenza in Cristo.

Che lo studio di questa epistola, che ci immerge nel Vecchio Testamento, possa spingerci a indirizzare i nostri sguardi verso «l'Apostolo e Sommo Sacerdote della fede che professiamo».

Dio ci parla attraverso il Figlio (1:2).

Stiamo attenti a non rifiutare e a non ascoltarLo (12:25)!

3: RIASSUNTO DEL MESSAGGIO DELL'EPISTOLA.

La conoscenza della rivelazione di Dio nel Suo Figliuolo, Mediatore di una Nuova Alleanza, definitiva e inalterabile, è una potenza di vita per il credente: tale è il grande messaggio di quest'epistola..

Il suo autore comincia ad onorare la perfezione della Persona e l'Opera del Figlio, e ci mostra il principio di fede che deve agire come principio di vita dei figli della Nuova Alleanza; infine, nel corso dell'esposizione, ci mette in guardia contro il pericolo dell'apostasia, che si manifesta attraverso una conoscenza sterile della verità e il rifiuto di cambiare in obbedienza.

- La perfetta rivelazione di Dio nel Suo Figlio.

Questa rivelazione è esposta nei primi 10 capitoli.

Nel prologo, l'autore, con mano da maestro, compara le due alleanze.

Nel passato, Dio si è fatto conoscere ai padri attraverso tanti messaggi, in diverse maniere, attraverso intermediari umani.

Ora, Egli si rivela attraverso un solo messaggio, con un solo metodo e per mezzo di una sola Persona: il Figlio, come Profeta, Sacerdote e Re.

Nella parte dottrinale dell'epistola, la grandezza di Cristo viene presentata come superiore a quella angelica, degli interpreti dell'antica economia e dei rituali del culto levitico. Cristo è infinitamente superiore agli angeli, a motivo della Sua divinità e della Gloria che gli è dovuta per aver accettato, momentaneamente, d'abbassarsi al di sotto degli angeli, e divenire simili a noi, con lo scopo di «...condurre molti figli alla gloria...» (2:10).

Cristo è superiore a Mosè, nella misura che l'architetto è più grande della casa stessa.

Cristo è superiore a Giosuè, perché Egli conduce i Suoi al vero riposo. Facendo entrare il popolo in possesso del paese di Canaan, Giosuè non gli ha fatto conoscere la vera realizzazione del riposo promesso da Dio, come se non ci fosse stato in ballo la questione del «riposo di sabato» che il popolo di Dio ancora attende.

Cristo, infine, è superiore ad Aronne, perché Egli non è stato «...preso di mezzo agli uomini» (Atti 3:22) per il sacerdozio; è il Figlio di Dio e, di conseguenza, Sommo Sacerdote senza peccato «...secondo l'ordine di Melchisedec...» (5:6). L'ordine di Aronne era imperfetto, non era altro che una prefigurazione del ministero terrestre di Gesù Cristo e della Sua opera di riconciliazione e di espiazione. Occorreva un tipo più perfetto: Melchisedec, per annunciare il Suo Sacerdozio eterno esercitato in cielo «...in virtù di una vita indistruttibile...» (7:16).

Infine, Cristo viene presentato come Colui che ha reso sorpassate le istituzioni rituali dell'antica economia.

Nella nuova economia, abbiamo:

- un nuovo santuario, celeste e non terrestre;
- una Nuova Alleanza, fondata sulla grazia e non sulle opere;
- un nuovo culto e un nuovo servizio, il servizio nell'antico santuario era imperfetto, «...ombra dei beni futuri...» (10:1), perché il luogo santissimo non era ancora aperto;
- un sacrificio più perfetto dell'antico sacrificio, unico, definitivo, che stabilisce Cristo come Ministro del nuovo santuario e come Mediatore dell'alleanza di grazia.

Il Figlio di Dio, nostro Sommo Sacerdote, è venuto per indirizzare tutto verso di Lui. Il Sangue che Egli ha versato ci permette di accedere con sicurezza alla presenza di

Dio. Egli è la «...**Via nuova e Vivente...**» (10:20) per la quale l'uomo ritrova il suo Dio; per la stessa Via, ritrova anche i suoi fratelli.

- La parte pratica

dell'epistola dimostra che il principio vitale per il quale tutto quello che Dio per noi ha compiuto in Cristo Gesù, diventa realtà, in noi, solo per fede.

Il giusto, colui che è entrato nell'alleanza della grazia, che ha lasciato il monte Sinai per avvicinarsi alla montagna di Sion, non può vivere che per fede.

Un cuore «affamato della grazia», è un cuore che crede, che ha rinunciato alla fatica delle opere morte per entrare nel riposo di Dio.

Cos'è questo vivere per fede?

- Significa principalmente ascoltare «...**Colui che parla** (dall'alto dei cieli)...» (12:25) attraverso il Suo Figlio.
- Questo significa accettare e prendere quello che Egli ci offre, accettare il solo mezzo di salvezza che ci dona, e tutto questo solo attraverso il Sangue dell'Alleanza Eterna.
- Questo significa anche agire seguendo l'esempio degli eroi del capitolo 11, i quali trasformarono in obbedienza concreta tutto quello che avevano scelto per fede.
- Significa ancora perseverare, gareggiando nella corsa che ci è proposta, senza togliere il nostro sguardo da Gesù, l'Autore e Compitore della nostra fede.
- Significa anche soffrire davanti all'opposizione del mondo, accettando di portare l'obbrobrio di Cristo Gesù e sopportare pazientemente la correzione del Signore. Spesso bisogna aspettare, aspettare il compimento delle promesse divine, aspettare attivamente, attendendo anche se non c'è il compimento delle promesse divine; questa, sicuramente, è la parte più dura della scuola della fede.
- Infine significa trionfare, trionfare nell'azione perseverante, nella sofferenza che si trasforma in azione di grazia. Trionfare nell'attesa che un giorno diventerà realtà e ricompensa.

Questa fede ci apre il tesoro della conoscenza di Dio e del Suo Figliuolo che ci rende capaci di compiere la volontà di Dio, di portare frutti d'obbedienza e d'amore, di ricercare la santificazione, senza la quale nessuno vedrà Iddio (12:14).

- Attenzione a non sciupare tali privilegi. Pensando a tutto quello che

dobbiamo essere a motivo dell'opera di Dio in Cristo Gesù, e a tutto quello che possiamo essere se camminiamo per fede sulla strada nuova che Cristo ha inaugurata, facciamo attenzione a non lasciarci andare alla deriva; coloro che si crogiolano nell'indurimento del cuore, fatalmente indietreggiano, e questo li farà cadere nel peccato volontario, portandoli all'indifferenza mortale.

⊗ Come scamperemo noi, se non

◆ Andando ai piedi

✧ del Figlio, l'Autore di una sì grande salvezza

❖ **e non tenendo per profano**

✧ **IL SANGUE DELL'ALLEANZA?**